

covo di Cinque Chiese dell'archidiaconato di Walkovar, ò altro impiego nella Schiavonia, dove potessi continuar il rimanente di miei giorni in prò di fedeli, conforme hò fatto per il passato, con tutta premura raccomandando, resto humilmente baciando a lor eminenze l'estremità delle sacre porpore. Walkovar, 12. gennaio 1714. Di vostre eminenze umilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado.

Sažetak prvog dijela biskupova pisma, rasprava i odluka Kongregacije.

Ungaria.

Monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado supplica l'eminenze vostre delle sue facultà già spirategli, quali devo suggerire, essergli state concesse sotto li 12. novembre 1709. ad quadriennium. Die 27. Februarii 1714.

Ad Sacrum Officium.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 591, ff. 377, 378v.

87.

1714, ožujak 21, Beč

Kardinal Kristijan August de Saxonia, ostrogonski nadbiskup, izvješćuje kardinala Albanija da je za osobno uzdržavanje beogradskog biskupa Luke Natalija spreman davati 400 forinti godišnje, pod uvjetom da mu on pomaže u pontifikalnim funkcijama u nekim dijelovima Ostrogonke nadbiskupije.

Eminentissimo e reverendissimo signore mio osservantissimo! Capitandomi la lettera di vostra eminenza dalli 22. gennaio, vedo dalla medesima quello, che per mezzo dell'eminenza vostra la Sagra Congregazione s'è compiacciuta di raccomandarmi toccante il monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado. E sicome mi sono già bastevolmente note le rare qualità di detto monsignore vescovo, ho risoluto tanto in riguardo della potente interposizione della suddetta Sagra Congregazione, quanto ancora in riguardo della raccomandazione dell'eminenza vostra di dar una pensione di quattro cento fiorini per anno al memorato monsignore Natali per la sua sussistenza, con quella condizione

però, che m'assisterà nelli pontificali in quelli luoghi appartenenti al mio arcivescovato di Strigonio, che sono situati nelli confini del Regno della Polonia. Per procurarli però maggiormente l'affetto delli Ungari, non essendo lui Ungaro nazionale, truovarei molto necessario se dalla Santità di Nostro Signore il spesso cennato monsignore vescovo venirebbe esser a me raccomandato. E poichè non dubito punto, che la Sagra Congregazione, insieme coll'eminenza vostra si compiaceranno di secondare questa mia buona intenzione, sarò per aspettare quanto prima gli clementissimi ordini pontificii, mentre per fino bacio all'eminenza vostra umilissimamente gli mani. Vienna 21. marzo 1714. Di vostra eminenza umilissimo, divotissimo servitore vero Christiano Augusto, cardinale di Sassonia.

Sažetak kardinalova pisma, rasprava i odluka Kongregacije.

Ungaria

Il signore cardinale Albani comunica all'eminenze vostre la risposta d'una sua lettera, scritta sotto li 22. di gennaio passato d'ordine di questa Sacra Congregazione al signore cardinale di Sassonia a favore di monsignore Luca Natale, vescovo di Belgrado.

Scrivè dunque sua eminenza, che attese l'interposizione dell'eminenze vostre e raccomandazioni del medesimo signore cardinale Albani, anche per le buone qualità d'esso prelado haveva risoluto di dargli una pensione di quattro cento fiorini l'anno per la sua sussistenza, con obbligo però al medesimo d'assistere all'eminenza sua nelli pontificali in quei luoghi appartenenti al suo arcivescovato di Strigonia, che sono situati nelli confini del Regno di Polonia.

Sopra di che mi fo lecito di suggerire all'eminenze vostre, che il sudetto monsignore Luca Natale, oltre l'esser vescovo di Belgrado e anche vicario apostolico nelle Chiese d'Ungaria sotto il dominio del Turco, prive di pastore, dentro però i confini tra i fiumi Dravo, Savo, Danubio e Tibisco sino a Temisvar.

Insinua che per procurare al detto monsignore vescovo maggiormente affetto de gl'Ungari, per non esser egli nazionale, stimarebbe bene, che la Santità di Nostro Signore si degnasse di raccomandarlo all'eminenza sua. Die 17. Aprilis 1714.

Supplicandum Sanctissimo, ut dignetur scribere per Secretariam Status vel alio modo efficaciori eminentissimo a Saxonia, ut petitur.

Scribatur quoque domini Lucae Natali, ut in pontificalibus assistat.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 592, ff. 407rv, 408v.

88.

1714, travanj 10, Petrovaradin

Fra Stjepan Brnjaković, lektor filozofije u Petrovaradinu, zahvaljuje kardinalu predstojniku Kongregacije za dobivenu povlasticu, izvješćuje o nekoliko slučajeva iz pastoralne prakse, moli komentare dokumenata Tridentinskog koncila te hvali glavnog vojnog zapovjednika generala de Lefelunda.

Eminentissimo signore, padrone reverendissimo, colendissimo! Passato ordinario hò ricevuto le gratie di Sua Beatitudine e vostra eminenza cioè l'indulgenza per l'anime purganti. Non so come è arrivata in Transilvania, mentre dallà mi è venuta doppio tanto tempo. Lodato Dio, che l'habbiamo, benche tarde.

Sono poi à supplicare eminenza vostra di rimandarmi il suo sentimento sopra l'infrascritti casi, mentre in questi paesi molto ci fanno dell'inconvenienti in pregiuditio del catholicismo, potendosi fare altrimenti massimamente per l'avenire, havendoci sua clemenza data la speranza della dilatanda fede cattolica, aggiustando e pacificando le corone cattoliche.

Casi:

1. Un giovane nato da catholici parenti e battezzato e nel tempo di guerre passate nella fuga, s'unisce colli scismatici, e fugge colloro, non sapendo nulla de suoi parenti, e che l'istasso sia catholico, s'aleva tra li scismatici facendo quanto loro. Alla fine si marita con una scismatica da loro parochia, poi doppo tanto tempo per caso trova, che sia catholico e li suoi parenti, e ritorna al catholicismo, lasciando alla moglie libertà di restar nella sua setta, mà che habitasse con lui ne volendo la moglie consentire, va e piglia altro marito. E questo vedendo il giovane va e piglia altra moglie catholica assistendoli un paroco catholico. Ora si cerca che s'ha da fare?

2. Una catholica piglia un scismatico nella nostra parochia, dalla quale fuggendo va e si copula in un altro luogo da sacerdoti scismatici, e poi ritorna alla medesima. Quid agendum?

Se la festa della Annuntiata cadendo nel giorno della Dominica Palmarum, si deve transferire tanto l'ufficio, quanto la festa, non potendosi allora celebrare, come ne nel giorno del Parasceve ò Sabato Santo.

3. Se Concilio di Trento sia accettato in queste parti, questo punto si vede affirmativo, mentre li ecclesiastici s'usano del medesimo da tanto tempo, e già è in praxi.

Supplico sua emienza per il bene del anime, e medesimi altri, mi mandi li decreti della Sacra Congregazione, cardo: interpretum Sacri Concilii Tridentini sono impressi, in Araceli si legono ogni messe. Aspettarò il tutto dal zelo di sua eminenza acciò mi possa regolare.

In tutti questi confini adesso vi e comandante generale de Lefelund, pio signore et della fede catholica gran promotore. Altro non mi occorre. Ora genuflesso le baccio sacra purpura e facendole dovuta riverenza resto di vostra eminenza umilissimo et obligatissimo sempre servo vero fra Stefano Bernacovich, osservante, lettore philosophiae. Petrovaradino, 10. aprile 1714.

ASCPF, SOCG, vol. 593, f. 63rv.

89.

1714, svibanj 31, Venecija

Svećenik Vid Ivanović izvješćuje kardinala predstojnika Kongregacije da nije mogao oputovati u zavičaj, jer mu novi mletački nuncij još nije isplatio 30 škuda za putne troškove.

Eminentissimo e reverendissimo signore, signore padrone colendissimo! Con mio estremo rossore e animo ramarico son necessitato di belnuovo a rinnovare le mie suppliche all'eminenza vostra da questa serenissima città, d'onde non havendomi possuto sbrigare l'autunno passato, non tanto per le mie solite gravi indispositioni, che mi molestavano, quanto per mancanza del denaro, del quale mi trovavo affatto sprovisto. Verso il fine di ottobre passato però per commissione data dall'eminenze vostre all'illustrissimo e reverendissimo monsignore nuntio de Matheis, hora arcivescovo di Fermo, mi furono assegnati filippi numero trenta, che servir mi dovevano per far il viaggio, al quale io per all'ora non potetti avingermi si per le sudette mie gravi indispositioni, come molto più per la stravaganza de tempi rotti, che qui all'ora si

sperimentarono sopramodo calamitosi, sino all'intero inverno, per il che vedendomi precluse le strade di poter penetrare alla patria, mi portai dal sudetto monsignore nuntio, qual compatendo al mio stato, e vedendo la stagione stravagante, et avanzata del tutto all'inverno, fu deliberato di lasciare la commissione dell'esborso del sudetto danaro al novo nuntio, suo successore, quale alla primavera dovessi io ricevere, per proseguire il mio viaggio, del che intimandomi io sicuro, mi ritirai al mio laborioso impiego dell'hospedale, et hora vedendo la stagione propria et opportuna a viaggiare, mi conferii lunedì passato da questo monsignore nuntio, con speranza di havere li sudetti filippi numero trenta per mettermi in viaggio, trovandomi del tutto pronto e disposto. Et hebbi in risposta del sudetto monsignore, che esso me non ha havuta commissione alcuna dal suo antecessore, essendosi scordato monsignore de Mattheis di consegnarlila. Sopra di che io per consiglio del presente monsignore nuntuio rinnovo le mie instanye a vostra eminenza, a fine gli sia data la commissione dell'esborso dell'accennato danaro, et io resti suffragato del bramato e necessario sussidio, per potermi quanto prima metter in viaggio. Con che rassegnandomi con ogni più dovuta sommissione all'eminenza vostra, le bacio riverentemente il lembo della sacra porpora. Di vostra eminenza humilissimo, devotissimo et obedientissimo figliolo don Vito Ivanovich, alunno de Propaganda. Venezia, ultimo di maggio 1714.

Sažetak Ivanovičeva pisma, rasprava i odluka Kongregacije.

Ungaria.

Il sacerdote don Vito Ivanovich, già alunno di questa Sacra Congregazione, e dimorante già da gran tempo in Venezia espone all'eminenze vostre come nell'autunno passato essendo egli risoluto di tornare alla patria in adempimento dell'ordine havutone da questa Sacra Congregazione anco per mezzo di monsignore nunzio, il medesimo gl'haveva destinato un sussidio di 30 filippi per il viaggio, quale non havendo potuto poi intraprendere per le sue habituali indisposizioni e per essere sopraggiunto l'inverno, era disposto in questa primavera d'intraprenderlo, ma non ha potuto havere dal nuovo nunzio il sussidio sudetto per non havere havuta sopra di ciò commissione alcuna. Supplica però l'oratore, che l'eminenze vostre si degnino di dar ordine all'istesso nunzio per il pagamento di detta somma, affinche l'oratore possa adempire i comandamenti della Sacra Congregazione col portarsi quanto prima alla sua provincia.

In ordine a che devo dire all'eminenze vostre, che l'oratore per esser stato lungo tempo ozioso in Venezia, fu per ordine di questa Sacra Congregazione

delli 21. agosto dell'anno passato ammonito e precettato da monsignore Mattei all'ora nunzio in Venezia a trasferirsi alla sua provincia d'Ungheria secondo l'obbligo del giuramento. Ma perchè il medesimo ablego, non haver sin allora adempito a questa parte a causa delle sue indisposizioni e per mancanza di denaro per il viaggio, l'eminenze vostre commisero a monsignore nunzio sudetto sotto li 3. ottobre parimente dell'anno passato di pagarli scudi 30 nell'atto della sua partenza, o pure li avesse intimato la sospensione a divinis in caso non avesse obbedito, e di poi non si e havuto altro avviso. Die 12. Junii 1714.

Detur subsidium scutorum 30 in actu discessus, ut fuit iniunctum domino nuncio antecessori.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 593, ff. 69, 70v.

90.

1714, srpanj 18, Osijek

Luka Natali, beogradski biskup, izviješćuje Kongregaciju da ga je Kristijan August, kardinal od Saksonije, ostrogonski nadbiskup, proglasio svojim sufraganom i da bi zato morao stanovati u Požunu, a njegov sinovac Andrija Natali te Pavao Blažević, Matija Kraljić i Đuro Horvat ostali bi u Slavoniji i Srijemu kao misionari.

Eminentissimi e reverendissimi principi, signori, signori padroni colendisimi! Il compatir le disgratie di miseri, ed accoglier benignamente le necessità di poveri, e affetto inefabile dell'innata pietà di lor eminenze, clementissimi precipi, con le quali eroiche doti si son resi venerabili ed amabili a tutto il mondo christiano. Io poi, che con straordinario sentimento di compassione son stato sempre riverito dall'apostolica carità di lor eminenze, e nelle mie miserie, come povero dalla munificenza di vostre eminenze benignamente soccorso e consolato, massim' hora, che in riguardo delle caldi raccomandazioni di lor eminenze, dalla somma bintà dell'eminentissimo signore cardinale di Sassonia, primate d'Ungheria, son stato dichiarato per suo suffraganeo, volendo con simil offitio sua eminenza solear la mia povertà e sodisfare alle premurose raccomandazioni di vostre eminenze. Pertant'io con filial tenerezza e mag-

gior ossequio dell'anima mia rendo alla paterna sollicitudine di lor eminenze le maggiori gratie, che sperarsi posson da uno, il quale fin al ultima goccia del sangue, si professo obligato di spargerlo, in pegno della mia gratitudine, dovuta per tanti titoli alle lor eminenze. Resta finalmente ch'io dia parte all'esimia benignità di vostre eminenze, qualmente parto da queste parti verso il Posonio, secondo mi vien prescritto dall'eminentissimo signore primate, e nella Schiavonia, come nel Sirmio lascio il mio nipote don Andrea Natali, già alunno di Propaganda in Loreto, il quale nelle mie apostoliche missioni verbo et esemplari vita assidue mecum undecim circiter annis, juxta suum juramentum laboravit, del di cui stato, come ancora del signore don Paolo Blasevich, parimente alunno di Loreto, e gl'altri due, signore don Mattia Cragliz e signore don Giorgio Horvath, alunni del Collegio di Fermo, ho più volte dato parte agl'illustrissimi e reverendissimi signori nuntii apostolici di Vienna, acciò in avvenire, anco s'impieghino con dovuto zelo della nostra vocatione in pro della salute di prossimi, sotto il patrocino e cura paterna di lor eminenze. Con che resto sempre, rimetendomi in tutto al lor beneplacito, acciò disponghin meco, mentre con filial ossequio bacio a lor eminenze l'estremità della sacra porpora. Esseck, 18. luglio 1714. Di loro eminenze umilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Luca Natali, vescovo di Belgrado.

Sažetak biskupova pisma, rasprava i odluka Kongregacije.

Ungaria.

Monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado con lettera delli 18. luglio prossimopassato ragguaglia l'eminenze vostre come il signore cardinale di Sassonia, mediante i replicati officii dell'eminenze vostre s'è degnato di dichiararlo suo suffraganeo, e che però egli deve portarsi a Posonio per ivi risiedere, lasciando in suo luogo nella Schiavonia e nel Sirmio oltre ad un suo nipote per nome Andrea Natali, già alunno di Loreto, che ha seco faticato e servito lo spazio d'undici anni in quelle parti, altri tre sacerdoti parimente alunni, cioè don Paolo Blasevich, alunno di Loreto, e don Mattia Craliz e don Giorgio Horvat, alunni di Fermo, che dice adempire lodevolmente le parti del loro ministero, et haverne egli molte volte dato parte a monsignore nunzio in Vienna pro tempore.

Intorno a che mi do l'honore di dire all'eminenze vostre, che havendo sotto li 17. aprile passato scritto il signore cardinale di Sassonia di voler dare una pensione di 400 fiorini l'anno al sudetto vescovo di Belgrado, con che gl'assistesse ne pontificali nell'arcivescovato di Strigonia, e si raccomandasse a sua eminenza medesima fu rescritto: "Supplicandum Sanctissimo, ut dignetur

scribere per Secretariam Status, vel alio modo efficaciori eminentissimo a Saxonia, ut petitur. – Et scribatur quoque domino Lucae Natali, ut in pontificalibus assistat", come seguì. Onde resta da riflettesi, se rispetto all'esercizio de pontificali basti d'essergli scritto dalla Sacra Congregazione d'assistere all'eminenza sua, atteso che vi è un decreto del 1651. con cui Sua Santità decretò, che i vescovi subordinati a questa Sacra Congregazione non possino esercitar i pontificali fuori delle loro diocesi anco di consenso de gl'ordinarii, sotto pena della sospensione da incorrersi ipso facto, riservata al papa. E se giudicassero bene, che se ne debba ringraziare il medesimo signore cardinale di Sassonia, e prenderne la permissione ad cautela da Sua Santità. Die 27. Augusti 1714.

Quo ad dominum Natalem, episcopum, annuerunt et ad cautelam cum Sanctissimo.

Quo vero ad alios quatuor sacerdotes ipse episcopus eos admoneat, ut saepe Sacram Congregationem certiozem reddant, idemque faciat ipse episcopus.

Scribatur quoque eminentissimo a Saxonia gratias agendo. Die 28. detto. Sanctissimus annuit.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 594, ff. 388rv, 389v.

91.

1714, prosinac 28, Nijemci

Matija Kraljić traži da mu se dodijeli župa Tovarnik iz koje su ga prognali franjevci, jer ako ne dobije tu ili koju drugu župu, morat će otići u neku drugu biskupiju kako bi imao od čega živjeti.

Repetitio literarum exmissarum.

Sacra ac venerabilis Congregatio! Humillimas gratias referro pro data efficaci recommendatione ad illustrissimum et reverendissimum episcopum Belgradensem Lucam Natali pro me: effecit ea, ut dominus episcopus cum nun-

cio apostolico me illustrissimo episcopo Quinqueecclesiensi commendaverit, qui quoque mihi parochiam contulit intra Dravum et Savum, sed patrum franciscanorum provincialis inde me hic eatenus asserens se solam Sacram Congregationem pro domino spirituali agnoscere, ab eaque dependere: quare humillime supplico Sacrae Congregationi, dignetur, si ita ei videbitur, provinciali patrum franciscanorum sub poena incurssae suspensionis demandare, ut parochiam hanc seu aliam mihi cedant: causantur quidem se parochias has adhuc a tempore Turcarum possidere, sed constat aliquas non pridem obtinuisse, quales sunt parochiae in Jankovazi cum suis filialibus Slakovzi, Svigniarevzi, Cerich etc. Quod si in hoc Sacrae Congregationi mihi favere non placet, peto humillime facultatem in aliam dioecesim migrandi, ut vitae necessariis, quibus hic destituor, providere queam. Me humillime gratiis et favoribus Sacrae Congregationis commendatus, maneo. Humilissimus et obligatissimus servus et filius Matthias Craglich.

Datum Nemzi, 28. Decembris 1714.

Sažetak Kraljićeva pisma, rasprava i odluka Kongregacije.

Ungeria.

Il sacerdote Mattia Craglich espone all'eminenze vostre, come essendo egli stato da questa Sacra Congregazione raccomandato a monsignore vescovo di Belgrado, mediante gl' officii di questo prelado ottenne da monsignore vescovo di Cinque Chiese una parochia tra il Dravo et il Savo. Mà che il padre provinciale de minori osservanti l'ha scacciato, asserendo di non cognoscere per superiore spirituale altr, che questa Sacra Congregazione, e che la sua religione e provincia possiede quella parrocchia et altre sin dal tempo, che quei paesi erano soggetti al Turco. Il che però dice l'oratore non verificarsi d'alcune di esse parrocchie e supplica l'eminenze vostre a degnarsi d'ordinare al detto provinciale sotto pena di sospensione, che ceda all'oratore la detta parrocchia ò altra, ò pure l'eminenze vostre permettino al medesimo di passare in qualche altra diocesi per trovare qualche impiego per vivere.

Sopra di che mi fo lecito suggerire all'eminenze vostre, che l'oratore e stato alunno del Collegio di Fermo, di dove parti nel 1709. di poco ingegno, ma di vita esemplare per quanto disse il rettore, e fu raccomandato nel 1712. a monsignore nunzio in Vienna et a monsignore vescovo di Belgrado per qualche parrocchia.

Li vescovi di Belgrado e di Makarska si sono altre volte lamentati de padri Bosnesi perchè impedivano la missione a sacerdoti secolari, e ne sono stati

avvertiti i padri superiori generali, e nel 1681, essendo venuti richiamati, che i medesimi padri ne paesi Illirici scacciavano anco per mezzo di Turchi i parochi, posti da loro ordinarii, con intrudersi poi nelle parrocchie, sotto li 2. settembre fu rescritto: "Fratres Bosnae non posse munia exequi parochialia in locis subordinatis ordinariis et ideo intimandum eisdem patribus, ne audeant sub poenis, dando facultatem episcopis praedictis procedendi contra transgressores". Die 5. Februarii 1715.

In decretis; et scribatur domino nuntio Viennae pro executione et assistentia oratoris.

Et dominus secretarius certioret superiores regulares.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 597, ff. 220, 221v.

92.

Izvjestaj, molbe i prilozj Andrije Natalija, generalnog vikara beogradskeg biskupa Luke Natalija.

I.

1715, siječanj 25, Vukovar

Andrija Natali, generalni vikar beogradskeg biskupa i župnik u Nijemcima, izvješćuje tajnika Kongregacije da je njegov stric Luka Natali otišao u Ostrogonsku nadbiskupiju i da je njemu ostavio svoju misiju u kojoj djeluje kao misionar i generalni vikar svoga strica. Moli potpune oproste za pojedine crkve, posebno zabilježene, te da se župnoj crkvi Sv. Stjepana u Nijemcima ponovno dade povlašteni oltar.

Illustrissimo e reverendissimo signore, signore padrone colendissimo! Non so per qual de due titoli io sia più tenuto all' innata pietà di vostra signoria illustrissima, se per debito di giustizia, che risguarda la mia riveritissima suggestione, come alievo di cotesta Sacra Congregazione nel Collegio Illirico di Loreto, ò se per testimonianza della mia ossequiosa gratitudine, qual nimira la copia d' innumerabili banefitii, co' quali la gran bontà di vostra signoria illustrissima e reverendissima s'è compiacuta donar monsignore Luca Natali,

vescovo di Belgrado, mio zio, e nel medesimo tempo obligar me ed esso a celebrar le glorie immortali del validissimo patrocínio di vostra signoria illustrissima e dell'onsigne clemenza degl'eminantissimi signori cardinali di Propaganda; in riguardo della quale, la rara munificenza dell'eminantissimo signore cardinale primate d'Ungaria s'è mossa di sollevarlo dalle di lui necessità ed accoglierlo per proprio suffraganeo nel comitato di Scepusio, dove di presente con grato ossequio e viva memoria delle sue eterne obligationi verso suoi benigni protettori, gode ogni bramato contento.

Per ogni caso dunque, illustrissimo ed amorevolissimo signore, tutto quello ch'io ricognosco in me, doppo Dio e Vergine Madre, lo devo a cotesto venerabilissimo Sacro Consenso a cui mi dedicai con tutto il cuore, fin a primi anni, per fedelissimo suddito ed obediendissimo figlio; e perchè giustamente mi ricognosco per tale, bramo antiosamente d'impiegar sotto l'oroscopo del loro patrocínio e direzione il rimanente della mia vita, promovendo la maggior gloria di Dio e salute di prossimi non solamente qui nel Sirmio, dove da 12 anni in quà con il nominato monsignore Natali mi son adoperato, ma anco in Belgrado, ove son stato in qualità di vicario generale per consolation ed aiuto spirituale di quella christianità. E perchè ottimamente m'è nota la premurosa sollicitudine che nutriscono l'eminenze loro, zelosissimi precipi, acciò da lor sudditi sia propalato l'onor di Dio e l'esaltazion della Santa Madre Chiesa, io benchè indegnissimo, per corisponder a sì giusta espetation, non trascurerò alcun mezzo, affinche sia effettuata con la gratia di Dio la salute di questi prossimi, mantenendogli ne termini della pietà, conforme anco il sopra cenato prelado m'addosso su la coscienza nel partir da queste parti verso Strigonia. Per fecondar dunque quest'anime fedeli con frutti d'una stabil penitenza, io humilmente e con tutta fiducia ricorro elle tenerissime viscere di vostra signoria illustrissima per il tesoro delle indulgenze plenarie, quali quest'anno, alli 28. di marzo spirano in tutte le chiese e cappelle nelle feste, quali da me, con dovuta somissione vengon separatamente in un foglio discese; essendo state dalla Santità di Nostro Signore Clemente XI, gloriosissimo regnante, concesse per anni dieci, conforme testifica l'originale dell'altar privilegiato, che qui accludo, con pregar instantemente la perfetissima carità di vostra signoria illustrissima, che questo beneficio in riguardo delle sante Anime di Purgatorio sia ampliato e prolungato in perpetuo, e non solo nel giorno di lunedì, ma in tutti giorni, e ogni qual volta si celebrerà nell'altare della Madre Santissima. In questo particolare: sapendo che vostra signoria illustrissima fa publica special confessione d'amar svisceratamente quelle benedette anime, spero nel di lei potentissimo patrocínio, che farà tutto il possibile presso le piùssime e misericordiosissime viscere di Nostro Signore, per consolarle, secondo le mie ardentissime brame; obligandomi in ricopensa d'una tanto segnietata gratia di

pregar, vita durante, per le continue prosperità di vostra signoria illustrissima alla quale, con tutta la devotione dalla Maestà Sovrana, chiego in questa vita il decoro della sacra porpora, ornamento dovuto alle segnelatissime prerogative del suo spirito, e nell'altra la vision beatifica. Con questi voti tutto fedeltà, zelo ed humiltà. A piedi di vostra signoria illustrissima io persisto baciandole l'estremità della sacra veste. Walkovar, 25. gennaio 1715. Di vostra signoria illustrissima e reverendissima humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Andrea Natali, vicario generale di Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 597, ff. 372rv, 377.

II.

1715, siječanj 25, Vukovar

Popis crkava, oltara i kapela u Srijemskoj biskupiji za koje Andrija Natali, vikar beogradskog biskupa, moli oproste.

Humilissima istanza,

Per le indulgenze plenarie delle chiese, altari e cappelle negli luoghi qui stessi per anni 1°.

In Nemzi

Nella chiesa parrocchiale di San Stefano, rè d'Ungheria per la festa di detto santo.

L'altar privilegiato della Madre Santissima per le benedette anime di purgatorio, in perpetuo.

Per la solennità delli Santi Apostoli Pietro e Paolo e per la festa di gloriosi santi Ignatio e Francesco Saverio: havendo altari proprii.

In Nemzi parimente

Nella chiesa filiale di Santa Cattarina, vergine e martire per la sua festa e quella di santa Anna e san Michael, havendone i proprii altari. Parimente nella cappella filiale di san Giorgio, martire.

In Comgliatinzi

Nella chiesa filiale per la festa dell' Immacolata Concezione e san Marco, evangelista.

In Geletovzi

Chiesa filiale per la festa di san Blasio, vescovo e martire, e nella cappella filiale per la festa di san Damiano, martire.

In Orolik

Chiesa filiale nell' Invention della Santa Croce.

In Novo Misto

Chiesa parrocchiale dedicata alli Tre Santi Rè, indulgenza plenaria per il giorno del Epifania del Signore, per la Visitation della Madre Santissima e san Michaele, havendo proprii altari.

In Assascevzi

Nella chiesa filiale nella Circoncisione di Nostro Signore e nella festa di Santa Maria Maddalena, e nella cappella filiale di Andriascevzi per la festa di San Andrea, apostolo.

In luogo Gradina

Chiesa parrocchiale, per san Giovanni Battista, e le di lui chiese e cappelle filiali in Illinzi per la festa di san Elia. In Podgragie per la festa di santi apostoli Filippo e Giacomo. In Zigoccia per san Lorenzo, martire e in Mala Vasza per la festa di san Paolo, primo eremita.

In Bapska

Nella chiesa parrocchiale per la festa della Natività della Madre Santissima e nel Corpus Domini. Parimente nella filial cappella per la festa di San Martino, vescovo.

Tutte queste chiese, altari e cappelle, illustrissimo e benignissimo protettore, son della diocesi di Sirmio e sotto la cura di sacerdoti ecclesiastici.

ASCPF, SOCG, vol. 597, f. 373rv.

III.

1705, ožujak 28, Rim

Breve kojim papa Klement XI. daje povlasticu za oltar Majke Božje u župnoj crkvi Svetoga Stjepana, ugarskog kralja u Nijemcima.

Clemens papa XI. Ad futuram rei memoriam. Omnium salutem paternam charitate intenti, sacra interdum loca spiritualibus indulgentiarum muneribus decoramus, ut inde fidelium defunctorum animae Domini nostri Jesu Christi, ejusque sanctorum suffragia meritorum consequi et illis adiutae ex purgatorii poenis ad aeternam salutem per Dei misericordiam perducere valeant. Volentes igitur ecclesiam parochialem sancti Stjephani, regis Hungarorum, loci Nimzi, Sirmiensis dioecesis, in qua nullum aliud altare privilegiatum reperitur concessum, et in ea situm altare Beatae Mariae Virginis, hoc speciali dono illustrare, auctoritate Nobis a Domino tradita, ac de omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri et Pauli, apostolorum ejus auctoritate confisi, ut quaecumque sacerdos aliquis saecularis, vel cujusvis ordinis, congregationis vel instituti regularis missam defunctorum in die Commemorationis defunctorum et singulis diebus infra illius octavam, ac feria secunda cujuslibet hebdomadae pro anima cujuscumque christifidelis, quae Deo in charitate conjuncta ab hac luce migraverit, ad predictum altare celebrabit, anima ipsa de thesauro Ecclesiae per modum suffragii indulgentiam conrequatur, ita ut ejusdem Domini nostri Jesu Christi ac Beatissimae Virginis Mariae, Sanctorum omnium meritis sibi suffragantibus, a purgatorii poenis liberetur concedimus et indulgemus. In contrarium facientibus, non obstantibus quibuscumque. Praesentibus ad decennium tantum valituris. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die 28. Martii 1705. pontificatus nostri anno quinto. Gratis pro Deo.

Oliverius.

ASCPF, SOCG, vol. 597, f. 375.

IV.

1715, veljača 25, Rim

Sažetak izvještaja i molbi Andrije Natalija, župnika u Nijemcima i generalnog vikara beogradske biskupije; rasprava i odluke Kongregacije.

Ungaria.

Il sacerdote Andrea Natali, nipote di monsignore vescovo di Belgrado e già alunno del Collegio Illirico di Loreto ragguaglia l'eminenze vostre, come egli si trova già da 12 anni per missionario nel Sirmio, costituitovi dal detto vescovo, che hora e stato fatto suffraganeo del signore cardinale di Sassonia, et ha lasciato l'oratore in detta missione con haverlo anco deputato suo vicario generale. Pertanto supplica:

D'alcune indulgenze plenarie per diverse chiese della diocesi di Sirmio, quali esprime in un foglio a parte dell'altare privilegiato perpetuo nella chiesa parrocchiale di san Stefano, rè d'Ungaria. Quel privilegio gli fù altre volte concesso per dieci anni, che stanno per terminare.

In ordine a che devo dire all'eminenze vostre, che quanto all'indulgenze sono state procurate anche ad altri. Quanto poi all'altare privilegiato li fu concesso li 28. marzo 1705. secondo l'originale, che l'oratore esibisce, ma non l'ottenne per mezzo di questa Sacra Congregazione. Die 25. febraro 1715.

Ad paragraphum: Il sacerdote – Approbarunt.

Ad 1. – Annuerunt et cum Sanctissimo. Die 27. dicti Sanctissimus annuit, et ad reverendum patrem dominum Oliverium.

Ad 2. – Ut ad proximum.

Die dicta Sanctissimus annuit ut supra.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 597, f. 378v.

93.

Memorijal trojice svećenika upućen Kongregaciji za širenje vjere.

I.

1715, ožujak 10, Vukovar

Andrija Natali, vikar beogradskog biskupa, izvješćuje kardinala predstojnika Kongregacije da šalje memorijal koji su potpisali on, Vid Ivanović i Matija Kraljić, u kojem se žale na bosanske franjeve.

Eminentissimo e reverendissimo principe, signore, signore padrone colendissimo! Con dovuta somissione presento all'eminenza vostra il qui accluso memoriale, composto dagl'alunni di cotesta Sacra Cangregazione, ad ogetto, che restino esauditi i loro pii voti, e con una efficace esecuzione siano ultimati i disordini, che qui ocorrono, a quali essendosi giustamente più volte oposto monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado, han sempre strepitato i tristi, che non vogliono esser coretti, ed hora essendo emanata una paterna ammonitione da sua eminenza primate di Ungaria, a petitione del sudetto monsignore, e venuta a notitia de frati Bosnesi, questi non volendo viver coretti ed emendati, minacciano fin'alla vita di quel zelante prelato, e se non vien avalorata dall'autorità di vostra eminenza, ed assistenza suprema di sua maestà cesarea tal ammonitione, indarnosi manifestano de noi alunni simili eccessi, quando non verrà data ultima mano a si arduo negozio. Supplico pertanto humilmente a nome di questi signori alunni la paterna carità ed ardentissimo zelo di vostra eminenza, acciò havuta la sincera notitia dei portamenti di questi incorrigibili e insoportabili, faccia tutto quello, che Iddio benedetto le sugerirà, e sopra tutto ci racomandiamo, che non venga ad esser palesato il contenuto del nostro memoriale, perchè incoreressimo maggior persecutione di detti frati, e pericolo anco della vita, mentre si trovano alcuni di loro si arditi, e di coscienza persa, che non curano ne censure, ne alcun altro monitorio salutevole fuorchè la forza, e la prigione, qual dovuto castigo in queste parti e inusitato. Con che sotto la luce del suo validissimo patrocino, resto con maggior humiltà dell'anima mia baciando all'eminenza vostra l'estremità della sacra porpora. Walkovar, 10. marzo 1715. Di vostra eminenza humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Andrea Natali, vicario generale di Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 598, f. 294rv.

II.

*1715, ožujak 10, Vukovar**Memorijal Andrije Natalija, Vida Ivanovića i Matije Kraljića.*

Eminentissimi e reverendissimi precncipi, signori, signori padroni colendis-simi! Fin à questo anno monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado ha dato parte a Vienna all'illustrissimi nuntii et all'eminentissimo signore cardinale primate dell' Ungaria, dello stato et impiego nostro in queste parti del Sirmio. Hora noi secondo l'obbligo del nostro giuramento humilmente ci presentiamo al Venerabilissimo Conspetto di loro eminenze, clementissimi precncipi e benignissimi protettori, esponendo tutti unitamente, e con lealtà sacerdotale, trovarci noi infrascritti alunni in questa laboriosa missione tra scismatici ed heretici, come anco tra gli eccessi e scandalosi disordini, che occorrono in queste parti maldisposte, dove chi ha zelo d'impiegarsi nel ben operare e far frutto nell'anime, convien che se ne stia otioso e sprovisto della parochia, et i religiosi, frati Bosnesi, alcuni de' quali totalmente inhabili a governare la grege di Dio, sono collocati nelle cure senza l'approvazione degl'ordinarii, e quello, che di più, scacciano con barbara violenza gli alunni della Sacra Congregazione, già canonicamente instalati da vescovi, come hanno usato, alcuni anni sono, i frati del convento di Illok con il reverendo signore don Paolo Blasevich, alunno del Collegio di Loreto, scacciandolo armata manu dalla cura di Tovarnich, distruggendoli la casa da fondamenti. E due anni fà il simile han' praticato con il reverendo signore don Mattia Cragliz, alunno di Fermo, legittimamente investito nella cura di Jamina dal presente monsignore di Cinque Chiese, facendoli violenza nel medesimo altare, uno della sudetta religione, spettante al convento di Valcovar. La medesima scandalosa violenza han' voluto esercitar in Nimzi i frati del convento d'Illok, occupando sforzatamente la chiesa di santa Cattarina, già di tanti secoli havuta in possesso dei vicarii apostolici tra Savo, Dravo e Danubio, et ultimamente poi, essendo per ordine di sua maestà cesarea gli habitatori di Nimzi ibi nei confini della Turchia, impetrando prima l'assistenza del signore don Andrea Natali, vicario generale di Belgrado, come loro parocho, di belnuovo detti religiosi Bosnesi si son fatti avanti, per toglierli la filiale di Asascevzi, minacciando anche nella vita il di lui capellano don Mattia Cragliz, e non essendoli riuscito il disegno, uno di loro per nome fra Pietro da Saraglio, curato di Tovarnich, spettante al convento di Essech, alli 24. gennaro del corrente anno, e ito nella parochia di Cucujevzi a havere il sudetto signore don Mattia, dove nella casa del medesimo commen-

dante, senza alcuna ragione, ma per mera invidia, doppio molte villanie, ha posto violentemente le mani ad esso, rompendogli i bottoni della veste, e se non erano alcuni huomini da bene, che a simil inaspettata tragedia son accorsi, Iddio sa quello sarebbe stato del buon alunno.

A questi sudetti mali vi si aggiunge, che anche molte persone inferme sen moriono senza ricevere i santissimi sacramenti dalle loro mani, non volendoli amministrare senza la previa temporale mercede.

Oltre questa empietà e livore, che impunemente portano quasi naturalmente alli ecclesiastici ed alunni, vi sono innumerabili smoderatezze e trascorsi nel vivere, che alcuni di loro pessimamente educati, tiran se, e gli altri con loro mal'esempio all'eteran damnatione, senza avvedersi con giusti castighi corretti gli loro enormi falli. Empiscono di confusione le parochie, predicando alcuni di loro cose già mai udite da sacri altari, spargendo scismi circa l'osservatione delle feste, non osservando il sacro sinodo, a tal effetto instituito, atteriscono gli animi delle femine, minacciandole di scomuniche, se non deporanno l'antico uso di coprir la testa, per altro lodevole e modesto, obbligando molte volte con le loro imprecationi dall'altre le povere femine di non venire alla santa messa. Alcuni di loro, come il frate di Morovich, celebrano la santa messa senza il ministro, e la di lui esortatione presentemente, come riferiscono li huomini degni di fede, non consiste in altro, che nelle imprecationi, acciò le donne depositino il loro modesto velo, volendo lui più tosto introdur il lustro e vanità, che persuadere la christiana modestia ed humiltà.

Circa poi la licenza e publica libertà del vitioso operar di alcuni loro e si universale e tanto dannosa, che a non patire, vedendola, sarebbe da bramarsi di esser cieco. Questa licentiosità, eminentissimi signori, dovrebbe esser almen nascosta da loro superiori, se non tolta, acciò la plebe di ogni grado et età apertamente non insolentisca, dandosi in preda di tanti vizii, e pure giaciono peggio di Noe, senza alcun mantello di modestia, che coprirà le loro vergognosse ationi. A spettacolo si opprobrioso, sappiamo, che giustamente restaranno offese le modestissime orecchie di loro eminenze, sentendo alzarsi nel publico di queste parti la cathedra di cattivo esempio, qual amaestra, bovento, persuade, col farsi vedere, et infetta col successivamente trasfondersi da un in altro, seguendone quella contagione, che seco porta l'imitatione.

Noi pertanto supplichevoli ricorriamo alla riverita autorità di vostre eminenze a fine, che diano rimedio a mali si deplorabili, che qui occorrono, compiacendosi di dar commissione all'eminentissimo signore cardinale (di) Sassonia, primate di Ungaria, e nuntio apostolico di Vienna, acciò con la loro autorità, mediante l'assistenza suprema di sua maestà cesarea restin sradicati i

vitii e piantate le virtù e la modestia religiosa, qual convienne all'habito di san Francesco, restituendoli allo spirito e fervore del glorioso lor fondatore, acciò gli lor falli in avvenire non vengan palliati, e coperti con le false patentiali lettere de secolari, e che finalmente le parochie possedute a tempo de Turchi dai sacerdoti Petrini, maggior parte allievi della Sacra Congregazione, hora occupate dai religiosi Bosnesi, siano restituite ai medesimi, perchè vi sono alcuni, come il signore don Vito Ivanovich, alunno de Propaganda sprovisto affatto della parochia, non sapendo come vivere. Aspettandosi anco di altri da Italia ed Ungaria, li quali staramo otiosi, non havendo il campo, dobe impiegare i loro pretiosi talenti, e corrispondere alla giusta espettatione di vostre eminenze, ch' e di vedere da loro pregata la maggior gloria di Dio, e se in questa maniera non si sarà l'ultima esecuzione a tanti eccessi, loro eminenze, benignissimi precipi, sian pure certamente persuasi, che indarno con tante spese, e sollicitudini allevano la gioventù ne lor sacri Collegii, perchè restituiti alla lor patria, son costretti di star in otio.

Con che appoggiati a lor paterno patrocinio, genuflessi tutto humiltà e devotione con figlial affetto a lor eminenze tenerissimamente bacciamo il lembo delle sacre porpore. Quas Deus etc. Valcovar adi 10. marzo 1715. Di vostre eminenze humilissimi, devotissimi ed obligatissimi figlioli Andrea Natali, vicario generale di Belgrado, don Vito Ivanovich, don Mattia Craglich.

ASCPF, SOCG, vol. 598, ff. 295r-296v.

III.

1715, travanj 8, Rim

Sažetak memorijala Andrije Natalija, Vida Ivanovića i Matije Kraljića; rasprava i odluka Kongregacije.

Ungaria.

Don Andrea Natali, vicario generale di Belgrado con lettera e Memoriale, in cui si sono sottoscritti due altri alunni di questa Sacra Congregazione, cioè don Vito Ivanovich e don Mattia Craglich, espone all'eminenze vostre, come i padri osservanti di Bosna, benche per la loro ignoranza siano affatto inabili alla cura dell'anime, con tutto ciò vogliono essere soli amministrare le parochie del Sirmio, et altre circonvicine diocesi, con discacciarne anco armata manu l'alunni di questa Sacra Congregazione colli cativi da gl'ordinarii, pre-

tendendo che tutte quelle chiese appartenghino alla loro religione e provincia, et haver havuto ardire uno di essi, per nome Pietro da Serraglio, di porre violentemente le mani addosso al sudetto don Mattia, perchè lasciasse una delle sudette parochie. Oltre a ciò dice l'oratore, che molti di quei fedeli muoiono senza i sacramenti perchè i sudetti frati non vogliono loro amministrarli anco in extremis senza precedente pagamento e mercede. Al che s'aggiunge la vita scandalosa, che menano, il predicare, che fanno cose non udite, massime sirca l'osservanza delle feste; il proibire alle donne sotto pena di scomunica il tener velata la faccia in chiesa, il celebrar, che fanno la santa messa senza ministro, e cose simili.

Per il che l'oratore a nome degl'altri alunni supplica l'eminenze vostre a degnarsi di rimediare a tanti mali e disordini per mezzo del signore cardinale primate d'Ungheria e di monsignore nunzio, e coll'assistenza et autorità dell'imperatore colla quale, in parlare, si constringhino i religiosi predetti a restituire a sacerdoti secolari le parocchie, da essi possedute sino in tempo che quei luoghi stavano sotto il Turco, et hora violentemente occupate da sudetti frati. Altrimenti dice, che converrà a gl'alumni di vivere oziosi et inutili in quelle parti ...⁷ e corretti dal signore cardinale primate ad intuito di monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado e zio dell'oratore, i medesimi irritati hanno minacciato il detto prelato sin nella vita, e son capaci di ogn'eccesso perchè non temono ne censure, ne altra salutevole ammonizione, ma solo la forza e la prigione.

In ordine a che mi fo lecito di suggerire all'eminenze vostre, essersi più volte sentiti simili richiami de sudetti padri anco dall'istesso vescovo di Belgrado, e specialmente sotto li 2. di maggio 1712. allor che il loro provinciale con diverse fedi del vescovo di Bosna, de ministri civili e militari di sua maestà cesarea nel Sirmio, e delli giudici e capi della provincia di Bosna, che attestavano della loro buona condotta et all'incontro il vescovo di Belgrado continuò a dolersene più che mai potuto ridurre al loro dovere, ne avviare a tanti scandali, se non se ne scacciavano anche colla forza almeno sei di più contumaci da quelle parocchie per darle a preti secolari, per il che disse, esser necessario un'ordine di sua maestà cesarea a suo commandante in quelle parti, ma l'eminenze vostre ordinarono di scrivere di nuovo a monsignore nunzio, con avvisarlo anco delle nuove doglianze, afinche trattasse coll'eminentissimo primate. E che si scrivesse anco al vescovo di Belgrado di governarsi in quelle parti con carità e prudenza. Die 8. Aprilis 1715.

Scribatur per Secretariam Status eminentissimo primati et domino nuncio.

⁷ Una linea in copia documenti deest.

Die 12. dicto Sanctissimus annuit.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 598, f. 297v.

94.

1715, svibanj 1, Vukovar

Andrija Natali, generalni vikar beogradskog biskupa, moli tajnika Kongregacije da se u Ilirski kolegij u Loretu primi jedan mladić i to na mjesto koje pripada Bosanskoj biskupiji, jer mu je bosanski biskup javio da nema koga poslati na to ispražnjeno mjesto.

Illustrissimo e reverendissimo signore, signore padrone colendissimo! L'ardentissimo zelo ch'ha sempre havuto, ed ha cotesta Sacra e venerabile Congregazione di propagar la fede cattolica, mi sforza a supplicar l'innata bontà di vostra signoria illustrissima e reverendissima per un posto, che fra due mesi e per vacare nell' Collegio Illirico di Loreto spetante a monsignore vescovo di Bosna, il quale volontieri lo cede ad altri vescovi. Si come l'ha defatto rimesso al beneplacito l'insigne carità di vostra signoria illustrissima e reverendissima a farlo riservare per il mio zio, vescovo di Belgrado, havendone bisogno particolare degl'operarii nella sua diocesi. Sopra di che ne attendo le gratiose risoluzioni e favorevoli rescritti. E qui racomandandomi per sempre al di lei paterno affetto resto con dovuta sommissione, baciandole l'estremità della sacra veste. Walkovar, 1. maggio 1715. Di vostra signoria illustrissima e reverendissima humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Andrea Natali, vicario generale di Belgrado.

Sažetak pisma, rasprava i odluka Kongregacije.

Collegii.

Il sacerdote Andrea Natali, vicario generale di Belgrado e nipote di quel monsignore vescovo supplica l'eminenze vostre a degnarsi d'ammettere un giovane di quella diocesi assai bisognosa d'operarii, nel luogo, che e per vacare nel Collegio Illirico di Loreto, spettante alla diocesi di Bosna, il vescovo della quale non havendo soggetti da nominare, ha rimesso all'arbitro dell'eminenze vostre il dare quel luogo a chi loro piacerà.

Intorno a che devo dire all'eminenze vostre, che nella prossima passata Congregazione delli 7. del corrente il padre rettore del Collegio Illirico di Loreto scrisse, che il vescovo di Bosna per non haver chi mandare al luogo, che li compete in detto Collegio, lasciava, che per questa volta nominasse questa Sacra Congregazione, e fu scritto a monsignore arcivescovo di Zara, che vi avesse destinato qualche giovane di quelle parti, havuto riguardo alle diocesi più bisognose di sacri operarii, e a quest effetto li fu mandata una nota di quelli, che havevano supplicato di luogo in qualche Collegio. Die 27. Maji 1715.

Dilata, et scribatur domino Natali quod jam scriptum fuit domino archiepiscopo Jadrensi, cui denuo scribatur notificando intentionem Sacrae Congregationis per esse gratificandi nepotem oratoris.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 599, ff. 226, 227v.

95.

1715, srpanj 1, Vukovar

Andrija Natali, generalni vikar beogradskog biskupa, piše prefektu Kongregacije glede primanja mladića u Ilirski kolegij u Loretu. Salje nadopunjeni popis crkava i oltara za koje je tražio povlastice.

Eminentissimo e reverendissimo prencipe, signore, signore padrone clementissimo! Ricevo in questo ordinario la gratiosa risposta di vostra eminenza, clementissimo prencipe, e scorgo la paterna propensione, con quale benignamente condescende all'istanza da me rapresentata con ogni riverente somissione per consecutione del luogo, che sta per vacare nel Collegio di Loreto, per altro destinato per la diocesi di Bosna, ad ogetto che vi sia aggratiato un giovine di questa diocesi di Belgrado, tanto bisognosa degl'operarii evangelici, rendo infinitissime gratie alla somma bontà dell'eminenza vostra ed all' fervoroso suo zelo e carità, con quale indefessamente invigila e coopera alla propagatione della santa fede, ed a questo fine ne ho scritto subito a monsignore illustrissimo Smaievich, arcivescovo di Zara in assenza di monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado, qual hora si trova nei confini tra l'Ungaria Superiore e Polonia al servizio dell'eminentissimo signore cardinale di Sassonia,

supplicando quel prelato, acciò non tanto a riguardo di queste derelitte anime, quanto in ossequio della pia intenzione di vostra emienza condescenda all'approvazione di quel soggetto, che li sarà proposto da monsignore Natali. Obedisco a gli stimatissimi comandi di vostra eminenza e trasmetto la più chiara e distinta relatione delle chiese parochiali e filiali a loro spettanti nella diocesi di Sirmio, soggette alla cura di reverendi preti, quali tutti suspirano il tesoro delle sacre indulgenze per consolazione di quest'anime, essendo le sudette indulgenze fin dal marzo decorso in quà spirate nelle nominate chiese. Insto humilmente per quest' inestimabil beneficio delle sacre indulgenze ed imploro con tutta devotione dalle misericordiosissime viscere di Nostro Signore, mediante l'intercessione di vostra eminenza per tutti i fedeli vivi, e maggiormente per le anime sante de defonti, acciò l' altare della Purificazione di Nostra Signora sia privilegiato in perpetuo, ed ogni qual volta, e quanto messe si celebrano in suffragio delle sudette, e tanto più, quanto che questa dratia Divina mai e stata cognosciuta da questi fedeli popoli le non da 10 anni in quà, quando monsignore Natali si trovò a piedi di Nostro Signore, regnante, dal quale haveva impetrato per dieci anni ed una sol volta la settimana nel giorno di Lunedì, con l'ottava della commemoratione di tutti i morti. Con che humiliando i miei ossequiosissimi rispetti all'eminenza vostra, assieme con questi fedeli christiani, che sotto la luce del suo validissimo patrocinio stanno suspirando i bramati effetti delle sue speciose gratie, mentre io con profondissima riverenza le bacio il lembo della sacra porpora. Walkovar, 1. di luglio 1715. Di vostra eminenza humillissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Andrea Natali, vicario generale di Belgrado.

ASCPF, SOCG, vol. 600, ff. 517r-518.

96.

1715, srpanj 30, Rim

Sažetak pisama zadarskog nadbiskupa Vinka Zmajevića i generalnog vikara, beogradskog biskupa Andrije Natalija, o slanju mladića u Ilirski kolegij u Loreto i povlasticama za neke crkve koje je Andrija označio. Rasprava i odluke Kongregacije.

Servia.

Monsignore arcivescovo di Zara con lettera delli 26. di giugno prossimo passato responsiva a diverse altre lettere di questa Sacra Congregazione dice:

Che procurerà di far havere al console di Francia in Durazzo li 22. zecchini che ha speso per ottenere dal belerbei della Grecia gl'ordini necessarii per la permanenza di missionarii in Albania e Macedonia, e per la restituzione delle missioni della Servia.

Et io devo dire all'Eminenze vostre, che l'ordine per il detto pagamento gli fu dato con decreto delli 27. maggio passato.

Per altro questi ordini non essere attesi dalli bassà delle sudette provincie, specialmente nella Servia, dove per essere il paese piano, non vi sono luoghi, che possino difendere i missionarii coll'asprezza del sito conforme fanno le montagne in Albania e Macedonia.

Che in Servia sono rimasti tre soli missionarii, e tra questi il padre Antonio da Monte Murro, religioso molto benemerito di quelle missioni, quale però fa istanza:

1. Che sia decorato con qualche titolo per potere con autorità governare la missione et i pochi missionarii, che vi sono rimasti tanto più, che il prefetto e Veneziano, e se n'è fuggito, e la prudenza non richiede, che si cimenti egli co' gl'altri col ritorno.

Dice ancora, che procurerà di far tenere il denaro ordinatogli al sacerdote don Marco Andriasci, missionario in Bulgaria, ma incontrarsi in queste contingenze di guerra gran difficoltà a fare tali pagamenti.

Per l'istesso motivo dice, che tarderà a mandare i giovani alli Collegii di Fermo e di Loreto essendo chiusi i passi, et impedita la corrispondenza con monsignore vescovo di Belgrado. Per altro haver egli un giovanetto, suo diocesano, d'indole veramente elevata e sublime, quale supplica:

2. della permissione di mandarlo al Collegio di Loreto in vece dell'altro della diocesi di Belgrado, a cui s'è destinato il luogo ad istanza del vicario generale di detta Chiesa, che scrive, ringraziando l'eminenze vostre della grazia, e dice, che se l'intenderà col detto arcivescovo di Zara.

Et io devo dire all'eminenze vostre, che havendo il rettore dell'istesso Collegio di Loreto rappresentato sotto li 7. di maggio, che il vescovo di Bosna, per non haver alcun giovane da mandar al detto Collegio nel luogo che gli competeva, rimetteva all'eminenze vostre di nominar chi gli pareva, e fu scritto all'arcivescovo di Zara, che vi avesse destinato qualcheduno di quelle parti, havuto riguardo alle diocesi più bisognose, ma perchè il sudetto vicario generale di Belgrado supplicò sotto li 27. di maggio predetto che si fosse am-

messo un giovane di quella diocesi nel sudetto luogo, fu rescritto: "Dilata, et scribatur domino Natali, quod jam scriptum fuit domino archiepiscopo Jandrensi, cui denuo scribatur, notificando intentionem Sacrae Congregationis esse gratificandi nepotem oratoris".

Per altro nella fondazione del predetto Collegio, l'una e l'altra diocesi vi ha luogo.

Havendo poi il sudetto vicario generale supplicato sotto li 25. febraro pasato di alcune indulgenze per la diocesi di Sirmio, et altare privilegiato per la chiesa parrocchiale di San Stefano, rè d'Ungharia, altre volte concedutogli per dieci anni, che hora dimanda perpetuo, e supplicatone da me Nostro Signore, benignamente le concessi, ma perchè non haveva espresse le chiese, per le quali le domandava, s'incontrò difficoltà nella Segretaria de Brevi di spedirle; gliene fu scritto, et hora le specifica. Die 30. Julii 1715.

Ad 1. – Deputetur in praefectum pater Antonius de Monte Murro.

Ad 2. – Juxta votum.

Ad paragraphum: Havendo.

Annuerunt, et cum Sanctissimo. (Die) 1. Augusti 1715.

Sanctitas Sua annuit, et ad eminentissimum Oliverium per speditione.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 600, f. 519rv.

97.

Pontifikalne funkcije beogradskog biskupa Luke Natalija u pojedinim župama Ostrogon-ske nadbiskupije i svjedodžbe župnika o obavljenim funkcijama.

I.

1715, rujan 19, Banska Bistrica

Luka Natali, beogradski biskup, izvješćuje Kongregaciju o pontifikalnim funkcijama koje je obavio u nekim dijelovima Ostrogon-ske nadbiskupije i šalje svjedodžbe svećenika iz onih župa ili dekanata u kojima je te funkcije obavljao.

Eminentissimi ac reverendissimi principes, domini, domini patroni clementissimi! Ex commisssione et benigna gratiosaque annuentia eminentiarum vestrarum sacras officii mei functiones per archidioecesim eminentissimi domini, domini serenissimi cardinalis de Saxonia peracturus pro majore Dei gloria promovendas et Sanctae Romanae Ecclesiae incremento, nec non eminentiarum vestrarum consolatione ac christifidelium salute, varia peragratus ejusdem jurisdictionis loca, primo perveni ad comitatum Gömönensem, in quo comitatu, statim sacras functiones episcopales aggressus fuisset, nisi liquorum sacrorum anni elapsi defectus obstitisset. Quae autem et qualia varia officii mei munia facta in debili mei corporis constitutione ac fracta per immanem Turcarum tyrannidem (videlicet, percussiones barbara, clara) et incarcerationem sanitate, Divina tamen gratia, quae in Scepusiensi comitatu et aliis inclytis comitatibus mecum operata est, ex acclusis eminentiis vestris innotescet. His in inclyto comitatu Scepusiensi peractis, et sacris novis liquoribus munibus ibidem, quidquid officii mei fuit (requisitus tamen) peregi. Indeque ad comitatum Gömöriensem remeavi, attestationesque omnes parochorum supradicti comitatus prae manibus habens, easdem admodum reverendo domino vicearchidiacono ibidem, in synopsis redigendas reliqui, recepturus in reditu, quia administratio muneris meis alio me vocabat. Quare dum percepero, in meis ad eminentias vestras accludam.

Ad Liptoviensem transivi comitatum, inde in Arvensem, in quibus muni-
orum meorum sacrorum ibidem peractorum pariter accludo attestationem
generalem. Ad comitatum Thuroczensem transivi, in quo omnes parochias et
filiales (uti in omnibus aliis) ecclesias invisi et operationes peregi. Inde ad Bay-
moczensem districtum me contuli et sacros labores hesterna die conclusi.

De facto in inclyto Zoliensi comitatu episcopalia munia peragere incipio.
Quo autem fructu et progressu spirituali, Divina adspirante gratia, ubi absol-
vero functiones sacras, eminentiis vestris exponam.

Interim eminentiis vestris immortales rependo gratias pro praestita mihi
occasione tam ample et fructuose in vinea Domini laborandi, in qua, fierit ex
attestatitibus fusius patet. Pluribus in locis non est auditus, nec visus epis-
copus consecratus a saeculis. His me paternis favoribus et gratiis recommen-
dans, demisseque sacrarum purpuratum fimbrias deosculans maneo. Neosolii
in comitatu Zoliensi die 19. Septembris anno 1715. Eminentiarum vestrarum
humillimus, obsequiosissimus atque obligatissimus servus Lucas Natali, epis-
copus Belgradensis.

ASCPF, SOCG, vol. 601, f. 577rv.

II. Druga svjedodžba

1715, Thurocz

Stjepan Fischemenyi DI, superior rezidencije Družbe Isusove i još nekoliko svećenika svjedoče o izvršenim pontifikalnim funkcijama beogradskog biskupa Luke Natalija.

Illustrissimus, ac reverendissimus dominus dominus Lucas Natali, episcopus Belgradensis etc. etc. eminentissimi ac serenissimi cardinalis de Saxonia per archidioecesim Strigoniensem in comitatibus Superioris Hungariae legitime, plena cum jurisdictione episcopali delegatus suffraganeus, die 29. Augusti ad oppidum Znyo-Varallya, in comitatu Thuroczienti veniens ad residentiam nostram Societatis Jesu divertit, et statim sacras functiones episcopales maximo cum zelo hoc eodem in loco (praeter eas, quas peregit in locis residentiae huic subditis, de quibus luculentum perhibebit testimonium admodum reverendus dominus plebanus loci hujus) peregit. Et primo quidem die Septembris consecravit ecclesiam residentiae Societatis Jesu Thuroczientem et mox sacrum solemniter, pontificaliter decantavit, quo finito benedixit campanas 4 ex dominio aliunde allatas. Post meridiem vero sacramentum confirmationis administravit personis trecentis septuaginta quatuor.

Secunda Septembris in eadem ecclesia Societatis Jesu consecravit altaria lateralialia quatuor, et aliunde allata portatilia 4, mox finita consecratione sacrum decantavit solemne, finitoque sacro conscensa turri residentiae benedixit campanas tres, et sacramentum confirmationis contulit personis 164. Sumpta refectioe templum parochianum ascendit et ibi benedixit campanas tres, et descendens confirmavit personas quinquaginta novem.

Die 3. Septembris summo mane in ecclesia residentiae confirmavit personas 112 ac statim in pagum Valczem excurrans, conscensa iterum turri benedixit campanam unam, ac ex post confirmavit tam ante, quam post prandium personas 225.

Die 4. Septembris summo mane in ecclesia residentiae confirmavit personas 102, statimque excurrit in Vischtople, ubi pariter ante et post meridiem confirmavit personas 224.

Die 5. Septembris diversis per diem vicibus confirmavit personas 83, et ex post, sicut et semper alias post absolutas sacras functiones suas episcopales lecto aut cantato sacro benedictionem praesenti impertivit populo. Post meridiem vero plurimas cruces pectorales, imagines et numismata zelo plane apo-

stolico et promptitudine summa benedixit: facturus plura, nisi sacrorum liquorum defectus impedivisset.

Die 6. Septembris aummo mane iterum in residentia in ipso tempore abitus sacramentum confirmationis contulit personis sexaginta quinque. — Stephanus Fischehenyi, Thurocziensis residentiae Societatis Jesu superior.

Nos infra scripti sacerdotalibus nostris conscientiis et propriis appositis sigillis, manuumque propriarum subscriptionibus testamur in Domino, hanc copiam de verbo ad verbum cum suo originali concordare.

Joannes Franciscus Zilfa, electus episcopus Scutariensis, abbas Beatae Mariae Virginis de Györo Monostor, praepositus Bajmocensis et per districtum Bajmocensem vicearchidiaconus, manu propria.

Joannes Emericus Osilko, praepositus Sancti Augustini, ecclesiae Beatae Mariae Virginis de Thurocz conventualis parochus Prividiensis, manu propria.

Ignatius a S. Joseph Domus Prividiensis, scholarum piarum vicerector et quondam per Regnum Hungariae viceprovincialis, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 601, ff. 578r-579.

III. Treća svjedodžba

1715, rujan 19, Kremnica

Ivan Franjo Zilfa, izabrani biskup skadarski, opat i prepozit i dekan bajmočki, Ivan Emerik Osilko, prepozit i župnik prividski i pijarist Ignacije iz Doma sv. Josipa u Prividu, vicerector kršćanskih škola i bivši viceprovincial reda pijarista, svjedoče o pontifikalnim funkcijama koje je obavio beogradski biskup Luka Natali.

Quod bonum, felix, faustum fortunatumque sit, cedatque ad majorem Ter Optimi Maximi gloriam, Sanctae Matris Ecclesiae majus robur et incrementum, nec non animarum quamplurimarum spirituale solatium et salutem, post ea quam illustrissimus ac reverendissimus dominus, dominus Lucas Natalis, episcopus Belgradiensis et eminentissimi ac serenissimi archi-praesulis nostri suffraganeus, in comitatibus Scepusiensi, Liptoviensi, Arvensi et Thurocziensi munia sua episcopalia et vere apostolica, pie, sedule et impertoe persolvisset, et prae oculis semper habens, piaeque mente revolvens illa cordi suo firmissime insculpta dicta evangelistae: Nempe vos estis sal terrae; Vos estis lux mundi, quasi sibi dicta: Tali sapientiae suae mentes fidelium condidisset, et lu-

mine intelligentiae illuminasset, piaque, humili, innocenti quam praesefert vita, quum omnium admirationi fuit universos ad suum imitatore[m] excitasset, necdum laboribus festus, non respiciens itinerum longitudinem et difficultatem, nec corporis sui debilitatem, per maximos montes et saxa, per-quam avia et devia pervenit Deo sic favente et specialem gratiam concidente ad inclytum dominium Baymociense in comitatu Nittriensi situm die 6. Septembris anno 1715. Et quidem primo ad oppidum Baymocz dictum, ubi immediate ecclesiam intravit, et venerabile altaris Sacramentum adoravit, inde ad residentiam praepositurae deductus, modicum refectionem summens, precibus absolutis lassatis membris quietem dedit. Sequenti die 7. Septembris praemissis precibus altare majus consecravit, qua consecratione finita devote sacrum solemnem decantavit, post prandium Litanis consuetis devotissime interfuit. Die 8. Septembris ecclesiam eandem Baymoczensem consecravit, cui praevia jejunium praemisit ac post consecrationem sacrum iterato solemniter persolvit. Post haec ubi confirmandi adfuissent ipsos latino idiomate exhortabatur, quem unus ex sacerdotibus vernacula lingua ad captum populi interpretabatur. Post meridiem iterum Litanis interfuit ac confirmandis sacramentum Confirmationis, facta praevia exhortatione, contulit. Tandem die 9. ejusdem mensis Septembris absoluto devote Sacrificio Missae, ac quibusdam collato sanctissimae Confirmationis sacramento (quorum confirmatorum numerus ad 204, id est ducentos quatuor, se extendit), sumpto prandio ... pronam versus iter arripuit, ac transiens in ecclesia Lazan, filiali ad praeposituram spectante, turrim sat altam et incommodam ascendit ibique unam campanam solemniter benedixit, omnia gratis pro Deo, Ecclesia et clero, sine ullo stipendio, solutione etiam eleemosinae titulo.

Perveniens Teuto pronam die paulo ante dicta id est 9. Septembris supra titulato dominus episcopus quamvis jam post occasum solis immediate se ad ecclesiam ad adorandum Sanctissimum Sacramentum contulit, et ubi vidisset numerosum populi concursum Litaniae Beatae Mariae Virginis decantari demandavit et pontificalibus indutus solemniter cum Sanctissimo populo benedixit ac demum requiem suam in parochia habuit. Sequenti die id est 10. Septembris, fuis prius ad Deum precibus, eandem ecclesiam adivit ibique altare majus in honorem Sancti Joannis Baptistae consecravit, et habita prius ad populum salutari exhortatione lingua latina interprete domino parochio lingua vernacula, septuaginta (inter quos et quadragenarii inveniuntur) confirmavit; deinde apostolica benedictione populo data, modicum etiam refectionem summens, turrim altam cum summa difficultate et corporis fatigatione scandens, duas companas ritu ordinario benedixit, ac iterum ad parochiam se recepit. Die 11. mensis Septembris praemissis iterato precibus, ad spirituales labores se accinxit, et ecclesiam uti priori die altare majus (cui et jejunium prae-

miserat) in honorem Sancti Joannis Baptistae consecravit; tandem data apostolica benedictione, ac promulgatis vi Brevis Apostolici indulgentiis Tuzinam locum alium ad ultiores spirituales labores perficiendos se contulit.

Veniendo Tuzinam suprafatus illustrissimus dominus episcopus sine omni mora templum intravit, ibique sub exposito Sanctissimo Sacramento Litanis Lauretanis interfuit, quibus finitis conscendit turrim, ibique paramentis suis indutus benedixit quatuor campanas, descendensque de turri aliam etiam Gaydensem ante fores ecclesiae locatam benedixit. Altera vero die videlicet 12. Septembris consecravit ecclesiam, simul et altare in honorem Sancti Jacobi, apostoli majoris, et novem personis contulit sacramentum Confirmationis; quibus peractis decantavit solemne sacrum et data apostolica benedictione promulgavit indulgentias vi Brevis Apostolici, quibus finitis sequenti die 13. Septembris appulisset horis matutinis primarium ingressum ad ecclesiam, fecit ibique devote adorato Venerabili Sacramento. Ad ecclesiam altareque consecrandum se contulit, ibique sanctorum martyrum Venusti, Constantii et Felicissimi sacras reliquias cum functionibus episcopalibus solemniter inclusit, et sequenti die, id est 14. ecclesiam cum altare in honorem Sanctae Helenae, reginae consecravit, his peractis turrim sat altam non sine nimio fatigio conscendit et tres campanas benedixit, confirmavit etiam in ecclesia hac praemissa salutari exhortatione lingua latina interprete domino plebano lingua vernacula personas 19, his peractis ad similia negotia se die adhuc eadem Prividiam pervenit.

Die eadem perveniens Prividiam saepe mentionatus dominus episcopus immediate se ecclesia consecranda accinxit praemisso pridie jejunio quam et solemniter in honorem Sancti Bartholomei, apostoli consecravit, qua peracta sacrum solemniter decantavit. Sequenti vero die 15. et 16. Septembris sicut priori die ecclesia ita hac die altare magnum honori Sancti Bartholomei consecravit, includendo reliquias sanctorum martyrum Venusti, Constantii et Felicissimi, quas ipse dominus episcopus secum Roma ad has partes tulit. Sacramentum Confirmationis, tum in parochiali ecclesia, cum apud patres Piarum Scholarum cum summo fatigio temporibus adversis per triduum ibidem morans contulit personis octigentis praeviae bina exhortatione lingua latina ad populum interpretante reverendissimo domino paroco loci lingua naturali seu schlavonica.

Prividia die 16. Septembris appulit pro nocte dominus illustrissimus episcopus ad Chrenovecz pro nocte, ibique quiete habita, sequenti die summo mane in ecclesia Chrenoviensis campanili et ecclesia filialis Rasztoczensis turri consecravit campanas quinque et contulit sacramentum Confirmationis

personis 18. Interfuit etiam ibidem statim veniens Litaniis Lauretanis cum summa devotione Venerabile jam ad candelam per totum adorando.

Die 17. Septembris, horis matutinis, et quidem nona matutina feliciter per asperum et arduum sat iter pervenit Handloviam, eo perveniens uti solet pie templum visitans Venerabile Sacramentum adoravit, post adorationem Venerabilis, sacrum solemniter decantavit, post sacrum decantatum turrim altissimam cum summo fatigio et periculo ad stuporem omnium adstantium descendit, et ibi campanam magnam in honorem Sancti Michaelis consecravit, quae finita, descendendo ex turri praevia exhortatione latine per dominum parochum germanice populo explicata, personas 40 confirmavit. Habita hac sermonem spirituales sat longum ad populum habuit latino similiter idiomate interpretante domino parochus lingua vernacula, quibus finitis modicam eamque esuriam refectioem lassorum membrorum summens se iterum contulit iterato ad ecclesiam et praemissa uti horis antemeridianis exhortatione, 32 personas confirmavit. Reperiuntur universim confirmati Handloviae 72, inter quos erant non pauci triginta annorum, immo quadragenarii, quinquagenarii, immo et sexagenarii. His finita Confirmatione uti et aliis omnibus praesentibus data salutari admonitione et apostolica benedictione, itinere uti venerat valde arduo et lapidoso, eadem die se contulit ad Szkleno in comitatu Thuroczyensi. Adveniens et ecclesiam visitans, Venerabili Sacramento aliquamdiu adorato, sacras reliquias in ecclesia collocavit, et sequenti die ecclesiam eandem cum altari in honorem Natae Reginae Angelorum consecravit, imponendo altari reliquias sanctorum martyrum Venusti, Constantii et Foelicissimi, consecravit etiam tunc 11 portatilia pro diversis ecclesiis, item unum calicem pro Szkleno et melchisedech pro monstrantia. Et haec omnia in omnibus locis nominatis, gratis pro Deo, Ecclesia et clero sine ulla solutione et denariis, etiam titulo eleemosyne. Datum Crembniczii, anno 1715. die 19. Septembris.

Joannes Franciscus Zilfa, electus episcopus Scutariensis, abbas Beatae Mariae Virginis de Györo Monostor, praepositus Bajmoscensi et per districtum Bajmocensem vicearchidiaconus, manu propria.

Joannes Emericus Osilko, praepositus Sancti Augustini, ecclesiae Beatae Mariae Virginis de Thurocz, conventualis parochus Prividiensis, manu propria.

Ignatius a S. Joseph Domus Prividiensis, scholarum piarum vicerector, et olim viceprovincialis per Regnum Hungariae, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 601, ff. 581r-582.

IV. Četvrta svjedodžba

1715, rujan 6, Znyo Varrallya

Đuro Sroblaković, župnik, svjedoči o obavljenim pontifikalnim funkcijama beogradskog biskupa Luke Natalija.

Illustrissimus ac reverendissimus dominus, dominus Lucas Natali, episcopus Belgradiensis, eminentissimi ac serenissimi principis a Saxonia suae reverendissimae eminentiae cardinalis et archiepiscopi Strigoniensis per archidioecesim Strigonienses plena cum jurisdictione episcopali delegatus suffraganeus die 29. Augusti ad oppidum Znyo Varrallya de Turocz veniens, immediate ad ecclesiam parochialem adoratum Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum ivit, quo pientissime adorato, absolutis Litaniis, quas in honorem Magnae Matris decantari curavit, ad residentiam Societatis Jesu se contulit. Praeterea, quae die 30. et 31. Augusti in aliis a mea parochia distinctis parochiis, caeterumque ecclesiis ex residentia Societatis Jesu excurendo munia pontificalia peregerit, quanta cum animi devotione, populi totius aedificatione, ac maximum suum zelum etiam admiratione perfecit, patet ex subsequentibus:

Et prima quidem die, prima Septembris, ecclesiam residentiae Societatis Jesu in oppido Znyo Varrallya existentem consecravit, dein sacrum solemniter decantavit (quod ne una quidem die intermisit, licet saepius immo quotidie a summo mane usque ad meridiem in muniis pontificalibus sacramentique Confirmationis administratione zelose laborando fassus fuerit, a meridie iterum ad serum vesperum continuando) quo finito benedixit campanas ad terram depositas numero quatuor, quibus benedictis mox confirmavit personas numero 344.

Die secunda Septembris in eadem ecclesia Societatis Jesu consecravit altaria lateralibus numero 4, item portatilia numero 4 et duas tobolcas pro altaribus. Hac consecratione finita sacrum solemniter decantavit, dein conscensa turri tal ascensu difficili benedixit campanas numero 3. Dein sumpta refectione sancto labori se accingendo confirmavit personas numero 164 in eadem ecclesia Societatis Jesu. Tandem ad ecclesiam parochialem venit, hicque adorato pientissime Venerabili Eucharistiae Sacramento, fuisque ad Deum precibus flexis genibus pro Sua Majestate Sacratissima, ac serenissima eminentia, cohortatis ad id etiam per interpretem reliquis in ecclesia existentibus (quod quotidie pius episcopus sancte practicabat) ascendit turrim, in eaque benedixit campanas numero 3. Descendens, sacramentum Confirmationis contulit in ecclesia eadem parochiali personis numero 59.

Die tertia Septembris mane antequam ad filialem ecclesiae Znyo Varrallyensi canonice unitam; Valcsensem venisset, confirmavit homines in templo Societatis Jesu numero 112, quibus confirmatis ad praedictam ecclesiam Valcsensem abiit. Ibi adorato Venerabili, turrim ascensa difficilem, hilariter ascendit, benedixitque campanam unam. Et post confirmavit personas ut parum numerus quas ante sacrum missae sacrificium a se solemniter decantatum et post prandium extenderit se ad 225 pramissa prius ad eas per interpretem exhortatione zeloza.

Die quarta Septembris eodem modo mane in ecclesia Societatis Jesu confirmavit personas numero 102 ne statim ad ecclesiam filialem Vriczensem excurrit, ubi quoniam ecclesiam consecratam et campanas benedictas reperisset, confirmavit personas tum mane tum post prandium numero 224. Sacrum missae sacrificium devotissime absolvit, populum ibidem valde rudem zelozissime catechezavit, ad amplectandas virtutes et fugienda vitia per interpretem omnia faciendo efficacissime exhortatus est.

Die vero quinta et sexta Septembris diversis per diem vicibus, quoniam ad semel non comparuerunt, confirmavit personas numero 148. Et haec quidem omnia gratis pro Deo et Ecclesia tanto amore et zelo indefesso peragebat, ut ejus compositus animus, humilitas ac pietas in his universis admirationi fuerit, immo dictum sit: non tam episcopus, quam apostolus nominandus. In quorum omnium majorem fidem has manu propria conscientiose scriptas et simul etiam subscriptas, sigilloque usuali signatas dedi die sexta Septembris anno 1715. Georgius Sroblakovich, plebanus oppidi Znyo Varrallyae de Turocz, manu propria.

Nos infra scripti sacerdotalibus nostris conscientis et propriis apposis sigillis manuumque propriarum subscriptionibus testamur in Domino hanc copiam de verbo ad verbum cum suo originali concordare.

Joannes Franciscus Zilfa, electus episcopus Scutariensis, abbas Beatae Mariae Virginis de Györo Monostor, praepositus Baiimocensis et per districtum Baiimocensem vicearchidiaconus, manu propria.

Joannes Emericus Osilko, praepositus Sancti Augustini, ecclesiae Beatae Mariae Virginis de Thurocz conventualis parochus Prividiensis, manu propria.

Ignatius a S. Joseph Domus Prividiensis, scholarum piarum vicerektor et quondam per Regnum Hungariae viceprovincialis, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 601, ff. 583r-584.

V. Peta svjedodžba

1715, rujan 3, župa Svetog Mihaela

Ivan Franjo Kardoss, dekan Sv. Mihaela, svjedoči o izvršenim pontifikalnim funkcijama beogradskog biskupa Luke Natalija.

Nullum in terris est tam sublime genus, nulla gens tam sancta, nulla perstantior praerogativa et dignitas, sub sole nullum tam excellens munus, quam quod viri apostolici et veri episcopi, a Deo electi, gerere se persistentur. Illi enim sunt animarum et gregis sibi commissi veridici pastores; fidei Divinae satores, vitiorum exterminatores ac virtutum zelosissimi propagatores, et contra inimicorum acerrimi propugnatores; Amplius scribo, Salvatore nostro dicente: Vos estis lux mundi, sal terrae et misteriorum Dei dispensatores, uno verbo Christi Salvatoris nostri personam geritis et sustinetis. O rem mirabilem et prorsus Divinam, quam vir cujusquam mens capere lingua eloqui possit. Luculenter id depraedicat sanctus Paulus, apostolus: Si quis episcopatum desiderat, bonum opus desiderat, dum Tymotheum et Tytum unice dilectos filios in spiritu cohortatur, et quibus elogiis, praeconiisque condecorari debet, ut potens sit exhortari in doctrina sana, et eos qui contradicunt arguere et testimonium habere bonum ab iis qui foris sunt, dictante sancto Paulo: Talem sane omnibus hisce praerogativis condecoratum et adumbratum, ex peculiari praeprimis Divina gratia ad hoc munus episcopale electum et confirmatum ad exercenda munia et functiones ex paterna summi pastoris et vicarii Christi cura; demum ex pastoralis sollicitudine eminentissimi ac serenissimi principis domini, domini Christiani Augusti, Sacrae Romanae Ecclesiae praesbyteri cardinalis etc, etc, archiepiscopi Striginiensis, specialiter subordinatum ad hoc regnum apostolicum, illustrissimum ac reverendissimum Lucam Natalis, episcopum Belgradiensem, sane virum apostolicum et verum Israelitam, in quo dolus non est, qui juxta exigentiam officii sui, quo fungitur, et facultatem sibi concessam in hac archidioecesi Strigioniensi a primo suo felicissimo ingressu, qualem fructum fecit in vinea Domini, in augmentum et propagationem utriusque christifidelium, ex annexis universalibus et particularibus attestationibus, fidelissime et conscientiose extra datis luculentius et evidentius patebit.

Et primo quidem absolutis decenti modo et ordine (adjuvante speciali Divina gratia) comitatibus per specificatis alte memoratus illustrissimus ac reverendissimus dominus, dominus episcopus Belgradiensis prospere et feliciter pervenit ad inclytum committatum nostrum Thurocziensem ad oppidum Suc-

zan die 23, Augusti, hora sexta vespertina, eadem hora ecclesiam visitavit, et Venerabile Sacramentum adoravit, preces suas ardentissime persolvendo ad aedes parochiales pro quiete nocturna captando ex ardua via comitatus Arvensis totus fassus et lassatus se contulit. Die vero sequenti in festo Sancti Bartholomaei, apostoli, praevis absoluta meditatione matutina et praeparatione debito modo praemissa, sacrificium missae in praefata ecclesia, magna aedificatione populi congregati absolvit. Facta exhortatione salutari, per interpretem pro confirmationis sacramento conferendo, ubi etiam illud personis numero 14 rite dispositis administravit. Ecclesiam eandem libenter consecrasset, uti et alias in hac attestatione specificatas, verum ob multi varias legitimas causas et defectus quam plurimos occurrentes, nimirum, qui sibi jus vendicant propter cryptas in ecclesiis catholicis fundatas, et quia tempore tumultuoso per essendo ministros multa corpora inhumata fuissent, in praejudicium Sanctae Romanae Ecclesiae, ob evitandam majorem, successivo tempore irreverentiam, et ne major tumultus et seditio oriatur in populo, et ne etiam inter parochos et parochianos major controversia et odium suscitatum fuisset, ad ulteriora tempora feliciora, et paciora, uti speramus in Domino, et ad solidam in altiori foro factam informationem, sat paucas in comitatu nostro Thuroczeni potuit consecrare ecclesias ob defectum dotis et altiorum proventuum, per haereticos et osores Sanctae Matris Ecclesiae abalienatorum, et hucusque denegatorum, uti uberius patebit in extradatis recognitionalibus particularibus ordinatorum parochorum, eadem die campanas tres benedixit, uti in filiali Rutlek tres. Absolutis itaque ibidem suis muniis sub vesperum tempore pluvioso et incomodo ad oppidum Sancti Martini, et ad aedes eidem sancto dicatas advenit, ac exposito Venerabili genuflexus, et elevatis ante pectus manibus per integras Litanias Lauretanis, et antiphonam, pientissime devotizant; quibusque finitis immediate campanile plane incommodum et acensum periculosum patienti et lubenti animo cum summa praesentium admiratione et compassione conscendit, itaque 3 campanas, in honorem Sanctorum apostolorum Petri et Pauli, et Sancti Andreae benedixit; tandem in limine templi gratias immensas Deo ter Optimo Maximo pro secundandis, piis ac salutaribus intentionibus, humillime persolvit. Et ideo turres, ferme ubique personaliter ascendit, qui campanae prae magnitudine sua deponere non poterant, vel ne rumpatur campana, vel murus ruinam patiatur, ideo potius, subiit fatiorum praefatus illustrissimus episcopus die vero 25. summo mane ad ecclesiam Sancti Petri se se contulit, ibidemque praemissis precibus 2 campanas benedixit; postremo satis periculosum turre altae ascensum habuit, ibidemque nullum confirmavit, quia a potiori sunt lutherani.

Et eadem filiali iterum ad Sanctum Martinum rediit, et praemissis praecipuis oratoriis sacrificio missae se accingit illudque pientissime cum aedificati-

one populi decantavit; salutarem monitionem finito sacro, latino idiomate praeprimis iis qui confirmandi erant, dedit, et hujus sacramenti essentiam, virtutem et efficaciam tam per se, quam per parochum ordinarium uberime exposuit, taliterque praeparatos confirmavit. Quorum nomina, aetas et sexus conscripta sunt. Benedixit praeterea casulas duas, corporalia duo, purificatoria quatuor, bursas et pallas duas, ecclesiam quoque prompto animo consecrasset, quod nunulli e gremio dominorum fratrum non calamo vel attramento, sed gemebundis lacrimis et sino ultibus conscientiose etiam in altiori foro fateri possunt, domini illustrissimi, ac reverendissimi visitatores oculati expectatores ruinam multarum ecclesiarum in comitatu nostro Thuroczensi situarum, id ipsum recognoscere et fidelissimum testimonium exhibere parati sunt.

Die eadem 25. absque ulla prandiali refectioe circa seram vesperum comparavit ad ecclesiam Sanctae Helenae, quae prius ex solis constaret parochianis accatholicis, et quidem nobiles, parochus miser, et destitutus omni solatio et subsidio quotidie ferme deflet in senili aetate adversam suam sortem, et ob contumaciam errabundarum ovicularum in hac ecclesia nulla est persona confirmata, nulla suppelleque benedicta, campanae porro tres benedictae, propter quas per gradus sat periculosos et male adaptatos praefatus illustrissimus dominus patienti et lubenti animo se resolvit, et nolens afflicto parochio afflictionem addere, vel alicui oneri esse, inde absque omni mora ad filialem Zessen se contulit et ibidem tres campanas benedixit, et profeci ad Nuzpal pagum et locum orticularem, plane in tenebris circa horam octavam pro quiete sua, et refacillandis viribus venit. Ubi quiete sat modica habita summo mane die sequenti qua fuit 26, Augusti praemissis solitis suis devotionibus sacrum pientissime absolvit, et sacramentum Confirmationis 15 personis administravit, duas campanas benedixit, et his finitis illico se ad Sanctum Andream contulit, et campanas 3 in turri benedixit, ac hinc sine mora, et absque omni refectioe corporali ad oppidum Mosschocz se contulit benedixit etiam praeviae quinque ibidem campanas, ac sacramento Confirmationis 2 personis administrato, refectulam aliquam circa horam 6 vespertinam habuit, indeque ad Sanctum Michaellem eadem die sero vespere pervenit, ac ibidem nocturna captata quiete die 27. sacrificium missae devote (quod nunquam etiam summis laboribus occupatus omittit) celebravit; et post 4 campanas solemniori ritu benedixit ac personis 28 sacramentum Confirmationis, praemissa catechesi, administravit. Eadem die 27. Augusti ad pagum Hay dictum nec refectus advenit, ubi visitata ecclesia turrim ascendit, et campanas 3 benedixit, et sacramentum Confirmationis personis 17 contulit; et ad Superiorem Stubnam per viam nimis saxosam, ascendit, et campanas 3 benedixit. His peractis ad pagum Skleno sero vespere venit, et accepta modica collatione, tota die jejunos, ad quietem se composuit. Die vero 28. dicto missae et facta sat profusa ex-

hortatione ad populum tam per semetipsum latine, quam per interpretem pro suscipiendo Confirmationis sacramento, quod etiam personis 17 administravit et 3 campanas benedixit. Hinc rite absolutis, ventum est ad Dubovam, filialem spectantem ad Sanctum Michaellem, et in eadem campanas duas benedixit, jejunos post occasum solis ad oppidum Tott Bonam pervenit, et ibi modicum quievit, ubi die 29. sacramentum Confirmationis a multis saeculis hic sepultum, praevis facta instructione, et zelosa ad populum latina exhortatione, devote administravit, immo et 3 campanas benedixit, et per gratiarum actione, et assistentia Spiritus Sancti, sacrum cum summa consolatione catholicorum praesentium absolvit, et sumpta modica refectione ad instantiam admodum reverendi patris superioris claustrensis ad residentiam prospere et feliciter pervenit, uti humanissime et magna animi propensione exceptus, post tot jam labores exantlatos, modicum quievit, et die sequenti id est 30. Augusti ad ecclesiam Beatae Mariae Virginis de monte Kiss Soczorz pervenit, et in turri sat magnae ruinae exposita campanas 3 benedixit, et sacramentum Confirmationis personis 50 administravit. Eadem die secundum suam obligationem visitavit ecclesiam Sancti Georgii martyris et ibidem, salutato Venerabili Sacramento in praealta turri et ascensu difficili 3 campanas benedixit, die vero sequenti, quae fuit 31. Augusti, praefatam ecclesiam Sancti Georgii, et altare in honorem ejusdem consecravit et dedicavit.

His decenti modo et ordine finitis, mox ad sacramentum Confirmationis se accingendo personas 84, praevis bene dispositas, confirmavit. Illis iterum absolutis circa horam 4 pomeridianam ad residentiam venit. In hac et aliis ecclesiis quae consecratae sunt, triplices sanctorum martirum reliquias Roma secum allatas, tam altaribus, quam portatilibus inclusit. Pro coronide sacrarum functionum suarum per continuos dies sequentes, quae operatus sit illustrissimus, ex attestazione residentiae Societatis Jesu data, constat. Hoc unico addito, quod secunda Septembris post peractas in residentia functiones ad oppidum Warallya se contulit, ibique consecrata turri tres campanas benedixit, ac in ecclesia personas 59 confirmavit. His peractis omnibus die 6. Septembris Baymocium versus iter suum arripuit. Datum in residentia, 3. Septembris anno 1715. Joannes Franciscus Kardoss, per inclytum comitatum Thurocziensem immeritus vicearchidiaconus et ecclesiae Sancti Michaelis parochus.

ASCPF, SOCG, vol. 601, ff. 585r-586v.

VI. Šesta svjedodžba

1715, srpanj 25, Tepla

Ivan Brna, župnik debrocenski i dekan u županiji Liptovinskoj, svjedoči o izvršenim pontifikalnim funkcijama beogradskog biskupa Luke Natalija.

Ex paterna commissione et quotidiana pastrali sollicitudine pastor animarum vigilantissimus, eminentissimus ac serenissimus Sanctae Romanae Ecclesiae presbyter cardinalis, archiepiscopus Strigoniensis Christianus Augustus de Saxonia, exmisit suum apostolicum suffraganeum cum plenaria jurisdictione et licentia per totam suam archidioecesim pontificalia administrandi, sacramentum Confirmationis conferendi, ecclesias et altaria consecrandi, campanas benedicendi, illustrissimum ac reverendissimum dominum Lucam Natali, episcopum Belgradensem, qui ubi ad inclytum comitatum Lyptovicensem (qui subest archidiaconatui Hontensi) feliciter appulisset, illico zelo illius, apostolica vita veneranda senicie, in defesso labore, concionandi latino idiomate per se et patria lingua per interpretem me fervore, ita inclytarum familiarum complurium populus, civvium et ignobilium commotus est, in pietatem et susceptionem sacramenti Confirmationis, in medio gravis haereseos pusillus grex Dei, et catholicorum numerositas observans, ut ad suscipiendum sacramentum Confirmationis, suscipiendum a multis saeculis in his partibus consepultum, avide et devote, grandivae diversi sexus et status persona, annorum centum, complurima nonaginta et octoginta concurrerint, gementes et flentes prae gaudio ab hora sexta matutina apostolicus episcopus ad horam duodecimam, quandoque ad primam et tertiam pomeridianam, sudore perfusus hoc sacramentum conferebat, hoc exiguo moli(?) situ parvo comitatu, ubi complurima infecta lue haereseos nobilitas est, susceperint hoc sacramentum mille et sexcentae personae, quotidie sacrum missae sacrificium pientissimus episcopus celebravit. Post praemissa aliorum sacra semper ultimus, etiam post primam horam pomeridianam expectans confirmandos donec poenitentiam sacramentalem peragerent, sine praevia peccatorum confessione nulli adulatorum hoc sacramentum conferebat. Parochos secum ducebat pro exaudiendis confessionibus et in suplementum illorum, reverendos patres franciscanos conventus Okolicznensis subordinavit, complures de nativa haeresi conversi sunt et confirmati, indurati malorum a septem annis aliqui, alii a tribus productione classicorum Ecclesiae exemplorum ad expiationem suorum peccatorum qui non advenerant, accurrerunt.

Turres difficilimas asensu zelusus episcopus ascendebat, cum magno periculo cadendi, quo astantes presbyteri nec aspicere audebant, imperterito animo multis in locis per scalas ascendit et campanas sexaginta duas benedixit, cruces stabales, pectorales, imagines sanctorum et numismata benedixit per devotionem populi et reliquias sanctorum.

Calices tres consecravit, patenam unam, portatilia quinque, lunulam unam seu melchisedech pro monstrantia, confracta itinera, pluviosa tempora, petrosas vias, colles et valles, aestum et ventum, frigus et inquietudinem animoso zelo superavit, tunc quiescere videbatur, ubi astantes esurire se quaerulebantur, is tum cibo et potu illo saturabatur et refacilibatur in explenda Dei voluntate et sui principalis eminentissimi ac serenissimi archiepiscopi Strigoniensis benignissima commissione, cui nec labor durus, nec iter longum, nec esuries molesta, nec sitis taediosa apostolico episcopo videbatur, ut multos Deo lucrifaceret, et cuncta specificè ennumerata gratis pro Deo, Ecclesia, clero et populo, sine obulo, hilari animo, vultu sereno, paterno affectu peragebat et administrabat, in degressione, transitu et pernoctatione nemini onerosus, nulli molestus fuit, victu et potu apposito contentus, omnibus plebanis hujus comitatus salutis monita dabat, parochiales et filiales ecclesias pro sacramento Confirmationis conferendo, benedictione campanarum singulas personaliter adivit et humiliter visitavit, ecclesias et altaria indefesso labore consecrare praesto erat, si paupertas ecclesiarum et parochianorum necessaria pro consecratione ecclesiarum procurari valuisset, publicas preces pro augustissimo imperatore et rege apostolico instituit in omni ecclesia, ut faustissimum et diuturnum imperium concedat, illi Rex Regum et Dominus Dominantium indivisa Trius Dei gloriosas de hostibus victorias et haeredem ac successorem, pro eminentissimo ac serenissimo archiprelato Strigoniensi, ut in zelo apostolico sacerdos in aeternum Christus Jesus, quam diutissime incolumem conservet. Audito illius sermone, vitae zelo, caeremoniis in consecratione portatiliū, calicum, campanarum benedictione nonnulli de nativa haeresi reducti sunt ad fidem orthodoxam catholicam, quia pontificalibus indumentis vestitum hoc patria episcopus consecratum a saeculis non conspexit. Cujus facta et acta supra ennumerata, ego comes totius itineris ejus per inclutum comitatum Lyptoviensem sub puritate conscientiae sacerdotalis, ita ut expositum est, et vigore harum mearum et testimonio literarum mediante testor et recognosco, praesentesque manu mea subscriptas et usuali sigillo roboratas extradedi. Teplae, die vigesima quinta Julii anno Domini millesimo, septingentesimo, decimo quinto. Joannes Brna, parochus Dobrocensis et per totum comitatum Lyptoviensem vicearchidiaconus.

VII. Sedma svjedodžba

1715, lipanj 10, Smolnik

Stjepan Lovišković, prepozit crkve Blažene Djevice Marije de Adon, kustos i kanonik, generalni vikar ostrogonskog nadbiskupa, kardinala Kristijana Augusta od Saksnije za šipuško područje, svjedoči o izvršenim pontifikalnim funkcijama beogradskog biskupa Luke Natalija.

Postea quam evolutis plurium annorum decursibus in sat amplo et vasto hocce inclyto comitatu Szepussiensi, ob defectum consecratorum episcoporum pontificales functiones nullae administartae extitissent, tandem eminentissimus ac serenissimus princeps, Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalis, archiepiscopus Strigoniensis, pro munere pastoralis suae curae pio paternoque benignissimo ductus zelo, illustrissimum ac reverendissimum dominum episcopum Belgradiensem Lucam Natalis ad ceteros inclytos hujus regni apostolici comitatus, et signanter inclytum huncce comitatum Szepusiensem destinasset et exmisisset qua suffraganeum pro administrandis pontificalibus, utpote ecclesiis et altaribus consecrandis, populo confirmando, sacris ordinibus conferendis, benedicendisque campanis, quoque zelo et fervore praementionatus illustrissimus dominus episcopus processerit, cum ingenti fructu spirituali et piarum animarum solatio, patet ex sequentibus:

Et primo quidem, illustrissimus et reverendissimus dominus episcopus sacro die Caenae Domini sacros liquores solemniter (pro quibus hactenus vel in Poloniam Cracoviam, vel vero Aegriam exmittere oportebat) adstantibus requisitis presbiteris, consecravit.

Secundo, consecratis sacris liquoribus immediate se se in venerabili Capitulo ad administrandum sacramentum Confirmationis accinxit, collatoque et administrato praeattacto Confirmationis sacramento, hinc Levtzoviam ad civitatem regiam processit.

Tertio. Inchoavit die et teria tertia Paschatis in ubera regiaque civitate Levtzoviensi, in qua, in ecclesia admodum reverendorum patrum Societatis Jesu quinque altaria consecravit, et populum sat numerosum confirmavit. Unde in munere sibi commisso procedens Kismartynum ad liberam regiamque civitatem, haeresi majori ex parte infectam, prope 34 confirmavit. Stimulatus zelo et populi desideria et vota secundare cupiens, ad districtum Dunaviczensem Regno Poloniarum conterminium divertentes circiter septem et ultra millia

animarum cum summo fructu et solatio populi confirmavit. Quotidie factum persolvendo et celebrando: plerumque etiam ad horam 12 vel primam propter continuos labores spirituales indefesse summo cum fatigio deferendo, nec tamen ulla die intermittendo, muniis et spiritualibus suis functionibus sollicitè omni cum pietate tam propria quam populi devotione incumbere refectis tandem suis senilibus artubus et corporis sumpta refectione, denuo sese ad conferendum Confirmationis sacramentum, benedicendas campanas conferebat ad seram durante vesperam, aliquando continuas quinque vel sex horas insumendo et impendendo, quanquam cum gravi onere et debilitate summa corporis, adjuvante tamen Divina gratia et populi ardentibus precibus pro Sua Sacratissima caesarea regiaeque Majestate, eminentissimaeque archiepiscopali serenitate, et administrante illustrissimo domino, domino episcopo ad Deum fuis, ubi alii illustrissimo domino episcopo adstantes presbyteri sese destitutos viribus quaerulati fuissent, et deliqua sustinuisent, pie nihilominus, velut indefessus Christi miles carbas pro cura animarum sibi commissarum et grege Dominus pietate populi et devotione excitatus, proprioque zelo innato ductus apostolico muneri insistebat; plerumque populi lacrimis mundatis motus, prae gaudio et solatio spirituali et ipsemet in lacrimas resolvebatur.

In dicto Dunaviensi districtu, tredecim parochos curatores animarum continente, consecravit ecclesias quinque, altaria tam in eodem districtu, quam in residuo inclyto comitatu Szepusiensi cum aliquot calicibus pro diversis ecclesiis prope 60 id est sexaginta consecravit.

Ex Podoliensi Collegio ad partes Hungariae adveniente admodum reverendo patre rectore Piarum Scholarum cum tredecim religiosis vigore Brevis pontificii, sibi in specie et in impresso producti, dictos tredecim religiosos ad primam tonsuram et quatuor minores promovit; ex quibus etiam vigore dicti Brevis unum eorum successis diebus ad ordinem presbyteratus promovit et ordinavit. Portatilia quoque duodecim consecrando, in diversis locis et ecclesiis proprias reliquias diversorum martyrum trium singulis altaribus et portatilibus Roma secum allatas imposuit et consecravit.

Et quamvis illustrissimus dominus episcopus senili aetate et laboribus indefessis confectus extiterit, non attenta tamen debilitate sui corporis, praealtas turres cum summo periculo et discrimine scandendo, campanas in pluribus locis ultra 50 benedixit.

In summa confirmatorum quibus illustrissimus ac reverendissimus dominus episcopus hocce sacramentum anhelante populo, cum summa devotione ejusdem, administravit, quorum nonnulli reperiuntur annorum 112(!), numerus eorum sese ultra quindecim millia in hoc solo comitatu Szepusiensi procul

dubio extendit. Ut eadem eminentissimae suae serenitatis menti desiderio et intentioni satisfacere et complacere posset, ipsemet illustrissimus dominus episcopus saepius dominos parochos exhortando admonuit, quatenus functionem suam concernentes labores procurent et administrent, nihil pro labore praetendendo imo gratis omnia plus ultra pro Dei gloria et salute animarum offerendo, quin et ultro nec oblata respuendo.

In omnibus tam diligentem curam et sollicitudinem illustrissimus et reverendissimus dominus episcopus adhibuit, ut omnibus pro voto inservire studuerit et in gratiam unius confirmandi laboribus non pepercerit. Quae omnia ita gesta tanquam individuus illustrissimi et reverendissimi episcopi comes et testis, fideliter attestor et conscientiose, omnibus et singulis apostolicam illustrissimi domini episcopi pietatem et zelum recommendando. Quam zelum et labores suos spirituales pietissimo animo, aliis quoque comitantibus post peressos arduos itinerum et fatigiores labores, viarumque incommoditates administrare (uti verborum et desiderii illustrissimi domini episcopi perhibeo, expertus) paratus est et intendit.

Stephanus Loviskovich, praepositus Beatae Mariae Virginis de Adon, custos et canonicus Szepusiensis, eminentissimi ac serenissimi presbiteri Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalis de Saxonia, archiepiscopi Strigoniensis, sancti Romani imperii principis, per terram Scepusiensem vicarius generalis. Datum Zomolnokini die 10. junii anno 1715.

Nos infra scripti sacerdotalibus nostris conscientiis et propriis appressis sigillis, manuumque propriam subscriptionibus testamur in Domino, hanc copiam de verbo ad verbum cum originali concordare.

Joannes Franciscus Zilfa, electus episcopus Scutariensis, abbas Beatae Mariae Virginis de Györo Monostor, praepositus Baymocensis et per districtum Baymocensem vicearchidiaconus, manu propria.

Joannes Emericus Osilko, praepositus Sancti Augustini, ecclesiae Beatae Mariae Virginis de Turocz conventualis et parochus Prividiensis, manu propria.

Ignatius a S. Joseph Domus Prividiensis vicerektor et condam per Regnum Hungariae viceprovincialis, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 601, ff. 591r-592.

VIII. Osma svjedodžba

1715, kolovoz 23, posjed Zaczko

Nikola Szadecski, župnik i dekan, svjedoči o izvršenim pontifikalnim funkcijama beogradskog biskupa Luke Natalija u Arvenskoj županiji.

Post longas easque diurnas regni revolutiones, sub quibus injuria temporum et manifestis viarum periculis obstantibus, episcopi consecrati ad has partes montosas et remotas penetrare nec valebant nec audebant; postquam benignitate Dei sub felici Suae Sacratissimae caesariae regiae Majestatis Caroli Sexti. Gubernio stabilita regni nostri tranquillitate, illustrissimus ac reverendissimus dominus Lucas Natali, episcopus Belgradiensis, de suae serenissimae eminentiae archiepiscopalis et principalis Strigoniensis paterna, pastoralis e sollicita erga animas ovili suo archidioecesano subditas, cura exmissus comitatum huncce Arvensem intrasset, quales nam functiones pontificales peregerit, patet ex subsequentibus:

Et primo quidem die vigesima sexta Julii immediate ad ecclesiam Duboviensem venit, in eaque magna cum pietate Venarabile Sacramentum in primis adoravit, deinde Litanias Lauretanus in laudem Dei Matris decantari curavit, devotionem hanc in omnibus ecclesiis parochialibus ac filialibus singulis diebus (licet saepius propter difficilimos transitus, ac aspera viarum itinera, per ipsos Arvenses vulgo martyrium dicta, tardius etiam circa horam noctis 9. vel 10. ad pagum vel oppidum eum venire contigisset, non tamen ad parochiam, verum immediate expectante plebe cum aedificatione et innenarabili solatio populi, concomitantibus dominis parochis ad ecclesiam se contulit) ubique locorum constanter adamussim continuavit. Deinde sancto labori se accingendo ibidem et consequenter per reliquas numero 13 hujus comitatus tum parochias, cum filiales, contempta senilis aetatis suae debilitate, itineris saxosi durissimique molestiis, etiam praelatas difficillimasque ascensu turres laeto compositoque vultu cum admiratione populi propter altitudinem et ruinam turrium scandando benedixit campanas numero 84 quae ob magnitudinem sine fractione muri, aut ipsarum campanarum, vel aliud quodpiam periculum; aut incommodum demitti ad terram non poterant, et his omnibus incommodis visis certo eveniendis, genuina videlicet Dei et proximi charitate succensus, maluit se ipsum periculo exponere; quam haec incommoda et damna evidientia eventura videre, minoris vero quantitatis campanas ad terram depositas benedixit numero 11.

2. Praescriptione rubricarum pontificalium ad amussim observata, adeoque praevio semper etiam contra dictamen debilitatis suae jejunio consecravit ecclesias numero 11, altare 1, quae in omnibus ecclesiis et filialibus consecrasset, nisi essent lignea et latericia, portatilia 7, calicem 1, pixidem pro Venerabili Eucharistia, similes interim caeremonias et post illas singulis diebus sacrosanctum missae sacrificium cum solempni cantu persolvendo, contionemque per semetipsum latino idiomate ad nobilitatem illustrissimos dominos vicecolonellos, perillustros dominos capitaneos calentesque linguam latinam et sclavonico per interpretem aliquem parochum ad plebem etiam ad duas horas pertrahendo. Qua audita cum evidenti vitae suae emendatione adeo corde compuncti sunt, ut fassi sunt, se nunquam similia monita et argumenta episcopum concionantem audivisse, simul etiam verborum concionum praemissarum vita durante recordaturos. Imo et quam plurimi generaliter confessi sunt, oprimantes ex adventu et functionibus episcopi consecrati advenisse Annum Jubilaei.

3. Praemitebat semper pius episcopus administrationi sacramenti Confirmationis exhortationem per interpretem ad populum ignarum linguae latinae, quibus quanto melius universos disponere posset ad dignam penitentiae et Eucharistiae sacramentorum susceptionem, tantoque digniorem pro suscipienda Confirmatione praeparationem, quam Confirmationem in hocce comitatu contulit hominibus diversi status et aetatis numero 10.460 inter quos, omissis junioribus, reperti sunt sexagenarii, nonagenarii, imo et aliqui centum quindecim annorum, eo quod ab immemorabili memoria hominum nen recordarentur fuisse in illis partibus episcopum consecratum munia pontificalia peragentem. Et huic multitudini sufficientes semper aderant confessarii, non solum hujates, sed etiam ex proximo comitatu Liptoviensi ac contermino Regno Poloniae religiosi pro obsequio illustrissimi domini per dominos parochos evocati. Quod quidem et necessarium fuit, quoniam ad famam illustrissimi domini episcopi in hocce comitatu existentis, populus etiam ex vicinis Poloniae partibus pro suscipienda sacra Confirmatione cum affectu et solatio ejusdem domini illustrissimi confluebat, cui prout et nostratibus, ut sua dominatio illustrissima satisfacere cordicitus posset, non attenda corporis sui fatigatione, cum summa animi alacritate subinde ad quartam pomeridianam et amplius sacrae Confirmationis administrationi incumbibat, adeo ut nullus unquam confirmandus superfuerit; nunquam interea solitas instructiones intermittendo spatio integri mensis in hocce comitatu Arvensi ac preces pro Sacratissima caesarea regiaeque Majestate et sua serenissima eminentia archiepiscopali populo ubique publice commendando. Vere proinde (ut pro compendio breviter concludam omnia) in fatigioso labore, sed et indefessa pastoralis sollicitudine illustrissimus dominus episcopus demonstravit, quam digne sui

sancti patroni symbolum per apostolicam imitationem praeseferat. Et hac omnia gratis pro Deo et incremento Sanctae Matris Ecclesiae Romanae et eminentissimi domini cardinalis archiepiscopi Strigoniensis solatio peracta. In quorum fidem majorem praesentes recognitiales manu propria subscriptas ac usuali sigillo roboratas extradedi. Datum in possessione Zaczko die 23. mensis Augusti, anno 1715.

Nicolaus Szadeczki, plebanus Lokozensis et per totum comitatum Arvensem vicearchidiaconus, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 601, ff. 599r-600.

98.

1715, rujan 5, Znio Varallya

Luka Natali, beogradski biskup, šalje svjedodžbe o izvršenim pontifikalnim funkcijama u gornjoj Ugarskoj i moli papu da se zauzme kako bi on dobio godišnju potporu za svoje uzdržavanje, da mu dopusti rezidirati u Budimu i da se zauzme kako bi ga austrijski car i ugarski kralj priznao beogradskim biskupom, ako Beograd u ratu s Turcima dode pod njegovu vlast.

Sanctissime Pater! Posteaquam a Sanctitate Vestra, ut summo et legitimo Christi in terris vicario, ad palabundas et suo destitutas pastore, pretioso Christi Jesu sanguine redemptas oves, in episcopatum Belgradiensem expeditus fuissem pastor, omni possibili conatu secundum gratiam Dei mihi datam eo perrumpere in persona natus, nullum propter barbaram Turcarum tyrannidem accessum ad oves mihi concreditas reperi, quinimo pro Christo Jesu et animarum salute, carceres et verbera ad usque corporis debilitatem sum pessus. Unde ad Sanctitatem Vestram, pastorem utpote Ecclesiae Dei universalem recurrens, illud, indignus licet Sanctitatis Vestrae cliens et filius beneficii accepti, ut affectu vere paterno, imo et plusquam paterno, me eminentissimi Sanctae Romanae Ecclesiae cardinali de Saxonia, archiepiscopo Strigoniensi tam efficaciter recomendaverit, ut is illico me per archidioecesim suam Strigoniensem Superioris Hungariae in sacris episcopalibus functionibus sum cum omni jurisdictione delegaverit suffraganeum. Pro quo vere paterno Sanctitatis Vestrae erga me affectu, aeternas repono gratias et precor Patrem omnipotentem pro ulteriori Sanctitatis Vestrae, ad majorem Dei gloriam, ani-

marum salutem et Ecclesiae Sanctae Dei emolumentum incolunitate. Quae porro gratia Dei mecum in sacris meis episcopalibus functionibus operata in Superiore Hungaria fuerit, pro solatio etiam Sanctitatis Vestrae, omnium synopsim, cum attestationibus transmittito. Cum vero peragratis jam aliquot Hungariae comitatibus, unus solum modo cum Buda et Pesthyno pro continuanda messe spirituali mihi restet comitatus, ad Sanctitatem Vestram de genu supplese recurro, tum ultroneam apostolicam a Sanctitate Vestra petiturus benedictionem, tum enixe orans, ut paterno affectu iterato me prosequi Sanctitas Vestra pergat, eminentissimoque Sanctae Romanae Ecclesiae cardinali de Saxonia recomendet, quatenus id apud Sacram caesaream regiamque Majestatem semet interponat, iterum evincatque mihi, meisque victum et amictum cum penso statui meo congruente, necessariisque meis utpote capellano, ephibit, ut ex benevolentia Sacrae caesariae regiaeque Majestatis residentiam constantem mihi apprime conducentem, Budae habere valeam. Ex qua veluti specula, excurrere omni occasione data in Slavoniam, Sirmium et Belgradum ipsum sub augustissimi Romanorum imperatoris per arma victricia venturum est potestatem, illud exinde consequi possim gratiae, ut quamvis sub pia memoriae augustissimo caesare Leopoldo alter nominatus fuerit Belgradensis episcopus, ego tamen pro vero et legitimo episcopo Belgradensi agnoscar a Sede Apostolica electus, confirmatus et pro episcopatu illo consecratus, ac missus. Rependet Deus Sanctitati Vestrae copiosam in excelso gloriae suae mercedem. De caetero dum Sanctitati Vestrae, regimen in Ecclesia Dei prosperum, vires bonas, sanitatemque pro gloria Dei amplificanda integram exopto, illud unum adhuc exorare volui, ut mihi pro comitatibus illis quos per sacras meas functiones episcopales excolui et etiam num excolere pergo, indulgentias in forma Ecclesiae consueta, pro articulo mortis applicabiles, rosariis, numismatibus et crucibus applicandas et distribuenda exmittere dignetur.

Datum ex Claustro⁸ comitatus Thurocziensis die quinta Septembris anno Domini 1715. Sanctitatis Vestrae humillimus, obsequiosissimus, atque obligatissimus servus et indignus filius Lucas Natali, episcopus Belgradensis.

Sažetak biskupova pisma, rasprava i odluka Kongregacije

Ungaria. 12. novembre 1715.

Monsignore Luca Natale, vescovo di Belgrado e suffraganeo del signore cardinale di Sassonia con lettere dirette alla Santità di Nostro Signore et a questa Sacra Congregazione trasmette diversi attestati dell'operato da lui per

⁸ Nomen Hungaricum: *Znio Varalya*.

l'Ungaria in esercizio della sua carica; quale riconoscendola specialmente da gl'uffici passati a suo favore da Nostro Signore col medesimo signore cardinale di Sassonia, ne ringrazia Sua Santità, e la supplica a raccomandarlo nuovamente a sua eminenza, acciò che questa procuri che sua maestà cesarea:

Lo provveda d'una congrua pensione per il mantenimeto suo e della sua servitù.

Che gli permetta di stabilire la sua residenza in Buda, di dove possa opportunamente scorrere per la Schiavonia, per il Sirmio e per la diocesi di Belgrado. E poichè a questa Chiesa in tempo dell'imperator Leopoldo fù dal medesimo nominato altro soggetto, che in caso, che Belgrado nella presente guerra col Turco venga in potere di sua maestà cesarea, riconsocce l'oratore per vero e legittimo vescovo dell'istessa Chiesa di Belgrado, come ad essa eletto, confermato e mandato dalla Santa Sede Apostolica.

Et io devo suggerire all'eminenze vostre, che sebene il sudetto imperatore nominò altro soggetto, ad ogni modo riconosciuta la giustizia, fu dalla Santa Sede eletto l'oratore, come che alla medesima spettava, et ancorche si conquistati da sua maestà cesarea, sempre resta in possesso il legittimo pastore, che vi si trova in quel tempo.

Die 12. Novembris 1715. Annuerunt in omnibus et scribatur eminentissimo de Saxonia.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 601, ff. 593r-594, 604v.

99.

1715, studeni 2, Beč

Bartol Brnjaković prikazuje bijedne prilike Srijemske biskupije koja već mnogo godina nema svog biskupa. Moli da se sadašnjem srijemskom biskupu Petru Bakiću besplatno izdaju bule i da se njegove potrebe preporuče Kristijanu Augustu, kardinalu od Saksionije, ostrogonskom nadbiskupu i bečkom nunciju Jurju Spinoli.

Eminentissimo e reverendissimo signore, signore padrone colendissimo!
Gia che l'obbligo del christiano impresso nel suo nome in qualunque stato egli

si atrove lo astringe ad imitare poi Giesù Christo suo legislatore e maestro il disfacciamento dalla cupidità di questo mondo, e l'unione a Dio, per la di cui gloria il nostro Santissimo Salvatore operava ogni cosa ed al quale indirizzava tutte le sue azioni, spinto io anco particolarmente dal zelo instillatomi col latte di miei buoni antenati, per la religione cattolica, e dal naturale amore per il bene della mia Nazione, ricorro con la presente all'eminenza vostra che si gloriosamente sostiene la dignità dell'apostolato, supplicandola con tutto l'ossequio d' dignarsi riguardare con la sua pia attenzione il miserabile stato in cui si attrova la Chiesa celeberrima del Sirmio specialmente nelle presenti occorrenze di guerra, doppo che soffre la disavventura di essere priva del suo dignissimo pastore monsignore Bachich, già tanti anni nominato dalla sacra cesarea e apostolica real maestà, e la di cui missione dipende da cotesta Romana Dataria.

Se dunque non vengono senza maggiore ritardo apedite le di lui Bolle, secondo l'ordine di Sua Santità grati sempre pià scandarà verificando nella vasta diocesi del Sirmio quella sacra sentenza: Percutiam pastorem, et dispergentur oves gregis, essendo quei poveri cattolici circondati, per non dire oppressi dai scismatici, eretici ed infideli. Il povero prelato, benchè pronto a sacrificarsi per la greggia d'Iddio destinati, non può avoltarci alla medesima senza le desiderate Bolle. In tale guisa l'amore, che ha per le sue pecorelle, ed i talenti che possiede per instruirle, per giudicarle, per difenderle; già sperimentati nel servizio della Chiesa Cattolica, in tante altre occasioni, conviene, che restino, per dire così sepolti nell' oyio, ed esso assai più molesto di qualunque travaglio e pericolo.

Vostra eminenza, che con tutta la disinterezza e col dovuto disfacciamento del secolo risiede nei monti dell'apostolato per proveder sollecitamente a tutti li bisogni della Chiesa Cattolica e pregata di riflettere a gli anali ecclesiastici ne quali sta registrato che San Ambrogio si mosse da Milano in persona nella sua età avanzata, e se portò a Sirmio per installare in quella Chiesa suffraganea dell' primato della Gallia Cisalpina un cescovo cattolico, ed opporsi alle violenze dell'imperatrice madre di Valentiniano secundo, che con autorità voleva poner in quella sede un arriano, nel presente caso vostra eminenza con un suo cenno si può dire senza muoversi di Roma, e capace di portare alla sua residenza il povero vescovo cattolico del Sirmio col fargli senza delatione avere gratis le sue Bolle tanto più che gli scismatici tengono ivi li loro vescovi attenti a disperder la greggia cattolica così veniranno a conoscer li cattolici, che oggidi non vi manca ne gli eminentissimi signori cardinali tutto il yelo di Santo Ambrogio per la difesa e per il bene della Chiesa Cattolica del Sirmio. Atrovandomi qui per alcuni miei affari non devo lasciare di pregare umilissi-

mamente la charità dell'eminenza vostra esperitata in tutte le occasioni verso la mia povera casa, di degnarsi raccomandare li miei giusti affari all'eminentissimo signore cardinale di Sassonia ed ad monsignore illustrissimo nunzio apostolico Spinola. Alla fine supplicandola in ginocchio della sua santa benedizione umilime le baccio la sacra porpora e sono di vostra eminenza humilissimo, devotissimo et obligatissimo servo riverentissimo Bartolomeo Bernacovich.

Vienna, 2. Novembre 1715.

Sažetak pisma Bartola Brnjakovića, rasprava i odluke Kongregacije.

Ungaria.

Bartolomeo Bernacovich rappresenta all'eminenze vostre lo stato miserabile della Chiesa del Sirmio, circondata da eretici, scismatici et altri infedeli e priva già da tanti anni del proprio vescovo e pastore, mentre monsignore Bachich, nominato ad essa Chiesa da sua maestà cesarea vi può passare, perchè, come dice l'oratore, non se gli vogliono qui spedir gratis le sue Bolle, non ostante l'ordine datone da Sua Santità. Onde supplica:

Per la pronta spedizione gratis di dette Bolle, acciochè il detto vescovo possa quanto prima portarsi alla sua residenza e provvedere al bisogno spirituale del suo gregge.

Fa istanza, che si raccomandino da questa Sacra Congregazione i suoi particolari affari al signore cardinale di Sassonia.

Et io devo dire all'eminenze vostre, che la casa dell'oratore e stata molto bene merita della religione cattolica nel Serraglio di Bosna e luoghi circonvicini.

Die 2. Decembris 1715.

Quoad 1. – Sacra Congregatio non solet.

Quoad 2. – Annuerunt.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 602, ff. 57r-58v, 59v.

100.

1715, prosinac 2, Budim

Luka Natali, beogradski biskup, sufragan ostrogonskog nadbiskupa, izvješćuje da je došao u Budim, koje je pontifikalne funkcije ondje izvršio, da mu je ostrogonski nadbiskup za osobno uzdržavanje dao kanonikat u Šipušu, gdje mu ne odgovara klima. A budući da ne zna mađarski, njemački i slovački jezik, ostaje besposlen. Moli Kongregaciju da se uzme kako bi mu austrijski car i ugarski kralj osigurao uzdržavanje i priznao ga beogradskim biskupom te da mu se dopusti rezidirati u Budimu odakle bi mu bilo lakše ući u Beogradsku biskupiju.

Eminentissimi, reverendissimi principes, domini, domini patroni colendis-simi! Servitiorum meorum, eotumque humillimorum paratissimam promptitudinem. Divina favente gratia in debili ac senili corpore meo et per barbaros Turcas concluso munia episcopalia peragendo decem comitatus in Superiori Hungaria, dioecesis Strigoniensis, eminentissimi ac serenissimi principis cardinalis de Saxonia, nec non aliquot montanas regias civitates peragravi et in festo sancti Felicis de Vaolis Pestinium appuli, ubi pro posse meo proximorum salutis inservivi, indeque me Budam contuli, in qua civitate 2.200 confir-mavi.

Sum etiam in praecinctu Budae consecrandi ecclesiam patrum capucino-rum in honorem sanctae Elisabeth, reginae Hungariae, pro qua die demisse rogo iisdem patribus capucinis hanc gratiam impertiri et indulgentias plenarias concedi; tam etiam in festis sanctorum parentum Matris Deiparae Virginis, scilicet in festo sancti Joachimi et sanctae Annae in capella ejusdem praefatae ecclesiae sanctae Elisabeth in jurisdictione et dioecesi altefati eminentissii do-mini, domini cardinalis de Saxonia, in quibus diebus nullae de facto sunt in-dulgentiae, cum tamen horum Sanctorum Parentum devotio ingenti populi confluxu a multis annis vigeat, major procul dubio et certe sequatur, si indul-gentiae plenariae accesserint, quas mihi transmittendas enixe supplico.

Misi ad eminentias vestras quasdam attestaciones ratione magni fructus spiritualis, quem Deus operatus est in suprafatis civitatibus, missurus et alias in aliis comitatibus peractis.

Eminentissimus ac serenissimus princeps paterna charitate intuitu emi-nentiarum vestrarum efficacis recommendationis contulit mihi canonicatum

Scepusiensem, pro quo infinitas eminentiis vestris repono gratias, sicut et ei reposui; bonaque pace eminentiarum vestrarum humiliter expono, qualiter ista patria sit valde frigida, mihi que vehementer obnoxia. Secundo, idioma nec slavonicam, nec hungaricam nec germanicam calleo, ideo otiosus ero. Tertio, nimis procul a Belgradensibus oviculis, et Ecclesia disto, cui sum desponsatus, quae omnia eminentiarum vestrarum altissimo iudicio et paterno affectui disponenda humillime commendo.

Interim eminentissimus ac serenissimus princeps cardinalis de Saxonia 30. elapsi mensis Novembris misit Jubilaeum, quod mihi recommendavit, peractis Budae apostolicis laboribus, ut Essekinum et Petrovaradinum descendem, ibidem promulgandum et promovendum idioma illirico, ubi et proximorum confessiones excipere sattagam, nec non concionibus animas juvare studebo, expectaturus his in locis eminentiarum vestrarum gratiosissimam resolutionem.

Praeterea etiam demisse rogare volui, quatenus eminentiis vestris placuit mihi indigno episcopatum Belgradensem gratiose conferre, me non dedignetur Belgrado per manus christianorum Deo auxiliante reoccupato, ibidem confirmare et stabilire; quod utique eminentissimo ac serenissimo principi cardinali de Saxonia nec non Suae Majestati Sacratissimae Carolo, tanquam meis specialissimis patronis, gratam placebit. Atque his sacrarum purpurarum fimbrias filiali affectu deosculans perennio. Budae, 2. Decembris 1715. Eminentiarum vestrarum humilissimus atque obligatissimus servus et indignus filius Lucas Natali, episcopus Belgradensis.

Sažetak biskupova pisma, rasprava i odluke Kongregacije.

Ungaria

Monsignore Luca Natali, vescovo di Belgrado e suffraganeo del signore cardinale di Sassonia con lettera di due di dicembre prossimopassato ragguaglia l'eminenze vostre d'essersi portato a Buda, havervi cresimato 2.200 persone, et haver destinato di consecrare la chiesa de' padri cappuccini dedicata a Santa Elisabetta, regina d'Ungaria, supplica perciò:

1. Dell'indulgenza plenaria per l'istessa chiesa nel giorno della consecrazione, come anco per la festa di san Gioacchino e di santa Anna.

Intorno a che devo dire all'eminenze vostre, che simili indulgenze sono state altre volte ottenute a molti altri, che travagliano per la propagazione della santa fede.

Ragguaglia ancora, come il sudetto signore cardinale di Sassonia per le raccomandazioni dell'eminenze vostre gl'ha conferito un canonicato in Scepusio. Per altro sice, che il clima di quella città per essere assai freddo, gl'e molto nocivo; oltre a che per non sapere la lingua tedesca, ne schiavona, ne ungarica, starà ivi ozioso, e sarà troppo lontano da sua diocesi di Belgrado: Onde desidera:

2. Di spere sopra di ciò il sentimento dell'eminenze vostre, quali ancor supplica:

3. A degnarsi di confermarlo e stabilirlo per vescovo di Belgrado, ricuperata che sarà questa città dall'armi christiane; il che dice, che sarà grato non meno all'imperatore, che al predetto signore cardinale di Sassonia.

In ordine a queste istanye devo dire all'eminenze vostre, che sotto li 12. novembre dell'anno passato supplicò l'oratore d'esser raccomandato al signore cardinale di Sassonia per qualche pensione di sua maestà cesarea per il suo mantenimento, di poter stabilire la sua residenza in Buda per soccorrere opportunamente il suo gregge e di esser riconosciuto per legitimo vescovo di Belgrado in caso, che questa città fosse venuta in potere dell'imperatore, e fu rescritto: "Annuerunt in omnibus et scribatur eminentissimo a Saxonia", come fu fatto.

Die 14. januarii 1716.

Ad 1. Annuerunt et cum Sanctissimo.

Die 15. dicti Sanctitas Sua annuit, et ad eminentissimum Oliverium pro expeditione Brevis.

Ad 2. et 3. – Decurrat ad eminentissimum de Saxonia, cui jam scriptum fuit.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol 603, ff. 114r-115v, 116v.

101.

1715, prosinac 12, Vukovar

Vid Ivanović izvješćuje Kongregaciju da je prošle godine došao iz Venecije, da još nije dobio župu, jer su sve župe zauzeli bosanski franjevci. Od Andrije Natalija, župnika u Nijemcima, dobiva samo hranu, a misnih stipendija ima jako malo. Svećenici moraju obrađivati zemlju kako bi preživjeli. Ako uskoro ne dobije župu, moli da ga se oslobodi prisege da će djelovati kao misionar, jer ovako više ne može živjeti.

Eminentissimi e reverendissimi signori, signori padroni colendissimi! don Vito Ivanovich, già alunno de Propaganda Fide, trasferitosi l'anno decorso da Venezia in queste miserabili parti del Sirmio, ove già sorti i Natali, ricordevole dell' obbligo, che li corre, prescritto dalle regole del Collegio, ove fu educato; avanza con ogni più dovuta somissione la bramata notitia da cotesta Sacra Congregazione del suo stato ed impiego, qual asserrisce, trovarsi sprovisto affatto della parochia, per essere tutte occupate dai frati minori, fino anche quelle, che altre volte erano de' sacerdoti secolari, ne v'è speranza d'ottenere alcuna per hora; per il che s'è solo accomodato per qualche tempo col signore vicario di Belgrado con la provisione della sola mensa, senza altro lucro, che gli sarebbe necessario per il suo vestiario, e ciò perchè in questa calamitose parti i popoli si trovano oppressi et aggravati sopra ogni humano credere, e però non si vedono due elemosine al mese per la santa messa, onde riflettino vostre eminenze, se esso possa vivere in questa maniera. Vostre eminenze sono molto sollecite di stimolarci alla fatica in queste desolate parti, ma poi ci lasciano alla discrezione della fortuna, senza altra provisione per il nostro decoroso modo di vivere. Io ben mi ricordo del contenuto delle nostre regole, ove stà chiaramente registrato, che noi alunni siamo obligati ex vigore nostri giuramenti, d' avisar ogni anno l'eminenze vostre del nostro impiego ed operare, e ciò per parte nostra viene osservato; ma il 2. punto, che pende a nostro nostro favore ove si dice, che quando gli alunni nelle loro laboriose missioni non haveranno sufficiente provisione per loro necessario mantenimento, la Sacra Congregazione s'obliga di contribuirli tanto all'anno, che possano restar provisionati e contenti, e ciò con noi tutti non si pratica più, ma solo con le parole vengono consolati gli sacri missionarii, e queste a noi non bastano, perchè quivi non vi sono più elemosine, come erano prima, mentre hora i sacerdoti vengono forzati a farsi arare i campi per havere l'alimento necessario al loro stato.

Don Vito haverà pazienza per quest inverno, mà l'anno da vero o provisione annua, o dispensa del giuramento chiederà dall'eminenze vostre, perchè così non potrà sussistere; tanto per hora riverentemente espone all'eminenze vostre, alle quali baciando il lembo della scra porpora humile ed ossequioso le s'inchina. Walcovar adi 12. decembre 1715. Di vostre emienze humilissimo et obligatissimo figliolo don Vito Ivanovich.

Sažetak pisma don Vida Ivanovića, rasprava i odluka Kongregacije.

Ungaria

Il sacerdote don Vito Ivanovich, nativo del Sirmio, già alunno di questo Collegio Urbano, ragguagliando l'eminenze vostre del suo stato et impiego dice di trovarsi nella sua provincia affatto sprovvisto di parrocchia, per essere tutte occupate da padri osservanti di Bosna, et anco quelle, che prima erano amministrate da preti secolari, ne esservi per ora speranza di ottenerne alcuna. Essergli però convenuto d'accomodarsi per la sola tavola col vicario di Belgrado, e non haver mezzo alcuno di provvedersi l'habiti e dell'altre necessità. Si duole che l'eminenze vostre premino et insistino tanto, perchè gl'alunni si portino a faticare nelle missioni, e poi li lasciano in abbandono. Per il che non potendo continuare in quelle angustie, supplica l'eminenze vostre a degnarsi o di provvederlo d'un annuo assegnamento per poter vivere, o pure della dispensa dal giuramento.

Sopra di che devo suggerire all'eminenze vostre, che altre volte furono fatte doglianze da gl'alunni di quelle parti, che i padri Bosnesi havevano occupato tutte quelle chiese parrocchiali, benchè molte per l'adietro fossero de preti secolari, con discacciarne violentemente i predetti et havendo l'eminenze vostre stimato espediente di farne scrivere dalla Segretaria di Stato, al signore cardinale di Sassonia et a monsignore nunzio in Vienna, acciochè favorissero di constringere anco bisognando col braccio di sua maestà cesarea i detti padri a restituire le parrocchie da essi usurpate a preti secolari; tanto sua eminenza, quanto monsignore nunzio rispondono, che comunicati tra loro l'affare, hanno stimato bene, prima di servirsi del braccio secolare di scrivere al padre provinciale di Bosna, che rimova prontamente i suoi frati dalle parrocchie, che indebitamente occupano; e sperano, che tutto passerà senza strepito, soggiungendo, che daranno parte del seguito.

Per altro devo suggerire all'eminenze vostre, che l'oratore uscì da questo Collegio del 1686, et in vece di ritornar alla patria, prese il servizio d'una chiesa in Venezia, ove stette per molti anni, e ne gl'anni 1713. e 1714. fu ammonito e precettato, anco colla soaspensione a divinis, se non obediya di portarsi alla sua provincia, e gli furono per ciò dati trenta scudi di viatico.

Die 10. Martii 1716.

Sacrae Congregationis alumnus post absoluta studia debet redire ad suam provinciam ad exercendas sacras missiones ad formam juramenti praestiti, quod orator non implevit; et pro sui indigentia recurat ad suum ordinarium, qui destinet in aliqua missione, vel ad dominum nuncium Viennae.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 603, ff. 467rv, 471v.

102.

Ponovljena molba svećenika Matije Kraljića da mu se dodijeli župa.

I.

1715, prosinac 17, Rim

Sažetak ponovljene molbe Matije Kraljića da mu se dade župa kako bi mogao živjeti, rasprava i odluka Kongregacije.

Il sacerdote don Mattia Craglich rappresenta nuovamente, come essendo egli stato ad intuito di questa Sacra Congregazione e di monsignore nunzio in Vienna collocato da monsignore vescovo di Cinque Chiese per paroco in una chiesa tra il Dravo et il Savo, ne fu scacciato violentemente dal padre provinciale de gl'osservanti di Bosna, col supposto, che la sua provincia e in possesso di quelle parrocchie sin da che stavano sotto il Turco, dichiarandosi di non conoscere in esse altro superiore e padrone che questa Sacra Congregazione.

Onde supplica d'un ordine al medesimo padre provinciale sotto pena di sospensione, che gli restituisca la detta parrocchia, o gliene dia un'altra, mentre costa, che quei padri ne hanno ottenute diverse da poco tempo in qua. Altrimenti supplica della permissione di poter trasferirsi in qualche altra diocesi per procurarsi qualche impiego per vivere.

Sopra di che devo dire all'eminenze vostre, che per un simile ricorso rinovato dall'oratore sotto li 5. febraro passato fu scritto a monsignore nunzio in Vienna, che l'havesse assistito per la restituzione della parrocchia, e rispose il

medesimo, che haveva ordinato al provinciale di Bosna di lasciargliene il possesso, con intimargli il decreto trasmessogli di questa Sacra Congregazione delli 2. settembre 1681. che proibisce a padri Bosnesi di amministrare i parochiali ne luoghi subordinati a gl'ordinarii.

Sussequentemente sotto li 8. aprile don Andrea Natali, don Vito Ivanovich et il sudetto Craglich esposero unitamente gl'aggravii, che ricavevano da padri Bosnesi, da quali venivano scacciati, anco armata manu dalle parocchie, nelle quali erano stati collocati dalli loro ordinarii, descrivendo di più la scandalosa condotta de medesimi, e fu risoluto, coll' approvazione di Nostro Signore, di far scrivere per mezzo della Segretaria di Stato al signore cardinale di Sassonia et a monsignore nunzio in Vienna per costringere i padri anco col braccio di sua maestà cesarea a restituire le parochie a sacerdoti secolari da questi possedute sin dal tempo, che quei luoghi stavano sotto il Turco, e poi usurpate da detti religiosi, e ne fu mandata la solita memoria alla medesima Segretaria di Stato.

Die 17. Decembris 1715.

Iterum scribatur per Secretariam Status, et cum superioribus ordinis.

Silvius, archiepiscopus Athenarum, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 602, f. 212v.

II.

Ponovljena molba svećenika Matije Kraljića, pisana 18. studenoga 1714. godine.

1714, studeni 18, Nijemci

Matija Kraljić ponovno moli da mu se dade župa kako bi mogao živjeti, a da bi se to postiglo preporučuje da se provincijalu Bosne Srebrene zaprijeti suspenzijom kako bi se njemu vratila župa Tovarnik iz koje su ga protjerali bosanski franjevci.

Sacra et venerabilis Congregatio! Humillimas gratias refero pro data efficaci recommendatione ad illustrissimum et reverendissimum episcopum Belgradensem pro me: effecit ea ut dominus episcopus cum nuntio apostolico de Piazza me illustrissimo domino episcopo Quinque Ecclesiensi comendaverit, qui quoque mihi parochiam contulit inter Dravum et Savum, sed patrum franciscanorum provincialis inde me vi extrusit asserens solam Sacram Con-

gregationem pro duo spirituali agnoscere, ab eaque dependere. Quare humillime supplico Sacrae Congregationi, dignetur, si ita ei videbitur, provinciali patrum franciscanorum sub poena incurssae suspensionis demandare, ut parochiam hanc seu aliam mihi cedant. Causantur quidem, de parochias has a tempore adhuc Turcarum possidere; sed constatali quas non pridem obtinuisse, quales sunt parochiae in Jankovach(!) cum suis filialibus Slakovaz, Svigniarevaz et Cerich. Quod si in hoc Sacrae Congregationi mihi favere non placet, peto humillime facultatem in aliam dioecesim migrandi, ut vitae necessariis, quibus hic destituor providere queam. Me humillime gratiis et favoribus Sacrae Congregationis commendans maneo. Datum Nemzi, 18. Novembris 1714. Sacrae ac venerabilis Congregationis humillimus et obligatissimus servus Matthias Craglich et capellanus illustrissimi domini episcopi Belgradensis.

ASCPF, SOCG, vol. 602, f. 211rv.

103.

1716, siječanj 18, Beč

Kristijan August kardinal od Saksonije, ostrogonski nadbiskup, primas ugarski, izvješćuje kardinala predstojnika Kongregacije da je postupio prema papinoj želji u pogledu župa koje su u Pečuškoj i okolnim biskupijama zauzeli bosanski franjevci.

Eminentissimo e reverendissimo signore mio osservantissimo! Per mezzo della lettera di vostra eminenza dalli 21. del passato mese decembre ricuro con ogni venerazione gli clementissimi ordini e commandamenti della Santità di Nostro Signore, toccanti le parochie indebitamente occupate da' padri minori osservanti nella diocesi di Cinque Chiese ed in altre circonvicine, e siccome e debito mio preciso d'ubbedire a cenni di Sua Beatitudine, non ho mancato di comunicar subito con monsignore nunzio qui presente, toccante questo affare, il quale ha procurato meco per il miglior ispediente, di scriver prima che di servirsi del braccio secolare, al padre provinciale di questo ordine acciochè havesser d'ammuovere subito gli suoi frati da quelle parochie ch'indebitamente occupano, con speranza che tutto passerà senza alcun strepito. Io fra tanto non tralasciarò di dar parte alla Santità di Nostro Signore et insieme all'eminenza vostra di tutto quello che succederà, mentre per fine le bacio umilissimamente le mani. Vienna, 18. gennaio 1716. Di vostra eminen-

za umilissimo et divotissimo sempre Christiano Augusto, cardinale di Sassonia.

ASCPF, SOCG, vol. 603, f. 468.

104.

1716, siječanj 18, Beč

Juraj Spinola, naslovni nadbiskup cezarejski, bečki nuncij, izvješćuje papinskog državnog tajnika kardinala Pauluccija što je učinio u pogledu zauzimanja župa od strane bosanskih franjevacu u Pečuškoj i susjednim biskupijama.

Eminentissimo e reverendissimo signore, padrone colendissimo! Subito, che vostra eminenza con sua de 20. aprile mi significò gl'ordini di Nostro Signore, perchè da padri minori osservanti Bosnesi fossero restituite a sacerdoti secolari le parrocchie esistenti nella diocesi di Cinque Chiese, io non tralasciai di scrivere a quel padre provinciale e di fargli sapere la mente di Sua Beatitudine ad effetto, che alla medesimo si rassegnasse come doveva. A questa intimidazione il medesimo padre mi rispose col supposto, ch' i suoi religiosi non occupassero veramente alcuna parrocchia appartenente a preti secolari, ed in specie mi significò, come la parrocchia, che si pretende conferita da monsignore vescovo di Cinque Chiese al sacerdote don Mattia Craglich, fosse poi stato conosciuto dal medesimo prelato, ch' effettivamente spettava a quel religioso, ch' attualmente la possedeva. Udito ciò, ne parlai a monsignore vescovo per sapere, come passasse l'affare, ed egli non avendone una precisa memoria, mi disse, ch' avrebbe scritto al suo vicario generale, perchè gliene desse una piena relazione; e non essendo questo mai seguito, ne avendomi fatto il Craglich altro ricorso, ho creduto, che restassero tra di loro concordati. Veduti poi li nuovi ordini, che l'eminenza vostra si degna replicarmi, ne parlai giovedì col signore cardinale di Sassonia, ch' appunto mi disse di aver ricevuto la lettera di vostra eminenza, e sono seco rimasto, di ambedue averessimo scritto al padre provinciale, perchè effettivamente ritirasse i suoi religiosi dalle suddette parrocchie, e quando egli non lo faccia, o non deduchi cosa di rimarco, che si stimasse degna di avvanzarla alla notizia di Nostro Signore, si implorerà anche il braccio secolare sin a tanto, che sieno pienamente eseguiti i giusti desiderii di Sua Beatitudine; e fò all'eminenza vostra profondissimo inchino. Vi-

enna, 18. gennaro 1716. Di vostra eminenza umilissimo, devotissimo, obligatissimo Giorgio, arcivescovo di Cesarea.

Signore cardinale Paulucci, segretario di Stato di Nostro Signore, Roma.

ASCPF, SOCG, vol. 603, ff. 469r-470.

105.

1716, veljača 14, Požega

Provincijal Bosne Srebrene i definatorij odgovaraju Kristijanu Augustu, kardinalu od Saksonije, ostrogonskom nadbiskupu i ugarskom primasu, na tvrdnje da su bosanski franjevci na području Pečuške i susjednih biskupija zauzeli neke župe.

Eminentissime et serenissime princeps, domine, domine et patrone nobis colendissime, gratiosissime. Intelleximus magna cum animi consternatione et dolore ex gratiosa eminentissimae serenitatis vestrae epistola cum reverentia et submissione percepta, novas iterum easque falsissimas nostri ad sacram Sedem Apostolicam delationes et informationes, quae in nos, tanquam inobedientes, Suae Sanctitatis fulmina extorserunt. Verum consolatur nos conscientia innocentiae nostrae et accusationis tam manifesta falsitas ut palpari possit. Parochias jubemur restituere tribus saecularibus sacerdotibus a nobis ex iisdem parochiis violenter ejectis; quae autem istae parochiae sint, non exprimitur, nec nos eas nominare scimus, cum nullum unquam ex ulla parochia expulerimus. Dominus Andreas Natali, qui allegatur, nunquam fuit in alia parochia, quam in illa, in qua modo imperturbate est, Nemcensi. Dominus Vitus Ivanovich, per triginta prope annos Venetiis suam vitam consumpsit et ante annum primo ad has partes venit, unde nequirit ex ulla parochia ejeci, cum nullam unquam habuerit. Dominus Mathias Craglich, invaserat ante tres vel quatuor annos unam nostram parochiam plusquam ducentis annis a nobis possessam, ex qua non violenter, sed per causae cognitionem et sententiam latam ab ordinario loci fuit amotus. Ut proinde prorsus ignoremus qualiter et in quo Suae Sanctitatis decreto obtemperare debeamus, cum delationem falsissimam esse et in nullo subsistere videamus. Habemus in medio nostri illustrissimum et reverendissimum dominum episcopum Bosnensem, qui a tredecim annis continuo hic residet, et nomine etiam excellentissimi et illustrissimi domini episcopi Quinqueecclesiensis has partes administrat. Cur illi non

conqueritur adversus nos accusator? Cur non producit coram illo tanquam ordinario suas praetensiones, sed ad longinqua nos citat et defert tribunalia, non certe alia de causa, quam quod in facie locorum praesens iudex non possit falsitatibus et mendaciis circumveniri, sicut false et mendaciter longinqua tribunalia possunt informari. Quare supplicamus humillimis precibus eminentissimae serenitati vestrae, dignetur praelato alicui inquisitionem de rei veritate committere, et si rei inveniamur, ecce nos filios oboedientiae promptos ad poenam omnem et submissionem, sin vero innocentes proveniemur, uti speramus, et sumus, rogamus enixe os illud maledicum iniqui et avidi accusatoris obturari, ut pacifice tandem in vinea Domini labores nostros prosequi, et Deo, proximoque servire possimus, nec non post diuturnos labores, et molestiarum quasi infinitas tempestates, in quietis portum vobis aspirantibus, deferamur. Atque his exosculantes demisse sacram purpuram eminentissimae serenitatis vestrae, alto ejusdem patrocinio, gratis et favoribus nos, provinciamque nostram quam humillime et devotissime recommendamus. Poseghae, 14. februarii 1716. Eminentissimae serenitatis vestrae humilissimi, demississimi et obsequentissimi servi et capellani Minister Provincialis Bosnae cum Diffinitorio.

ASCPF, SOCG, vol. 604, f. 154rv.

106.

1716, ožujak 4, Beč

Kristijan August, kardinal od Saksonije, ostrogonski nadbiskup i primas Ugarske, izvijestuje kardinala državnog tajnika da je povodom tvrdnji da su bosanski franjevci zauzeli neke župe u Pečuškoj i susjednim biskupijama, primio odgovor uprave njihove provincije i da taj odgovor prilaže ovom pismu.

Eminentissimo e reverendissimo signore mio osservantissimo! Si compiacerà l'eminenza vostra a ricordarsi, qualmente la medesima, sotto li 21. dicembre dell'anno scorso, per ordine clementissimo di Nostro Signore m' habbia scritto, di dover infromarmi toccante le parrocchie indebitamente occupate nella diocesi di Cinque Chiese et in altre circonvicine de' padri minori osservanti; e sicome non ho tralasciato d'esseguire von ogni protenza il clementissimo mandato papale. Così havrà la bontà l'eminenza vostra di veder dalla qui